

CINETECA MENSILE

FEBBRAIO 2026

ANNO XLII/N.2



MODERNISSIMO



EDITORIALE

Da Maigret a Varda

L'esposizione Simenon si conclude ospitando al Modernissimo l'anteprima mondiale del nuovo Maigret (*Maigret e il morto innamorato*), diretto da Pascal Bonitzer e interpretato da uno degli attori più interessanti del cinema francese, Denis Podalydès. È un bel finale per la nostra mostra, che prova la modernità dello scrittore di Liegi e la sua capacità di ispirare gli artisti contemporanei.

Apriamo, a febbraio, l'esposizione *Li ho visti*, con un'affascinante e ricca selezione dei manifesti disegnati da Stefano Ricci per la prima stagione della nostra sala, un viaggio nella fantasia e nella cinefilia di un pittore che ha creduto nel Modernissimo quando era ancora solo un progetto. Sarà, per buona parte di febbraio, l'unica mostra aperta, perché stiamo preparando quella dedicata ad Agnès Varda, che inaugurerà a inizio marzo e che sarà un contributo per conoscere meglio l'opera di un'artista unica e di immenso talento.

Brigitte Bardot, Béla Tarr e Mohammad Bakri

Ricordiamo tre figure recentemente scomparse, una sorprendente attrice francese che ha segnato il Novecento, un cineasta ungherese la cui grandezza verrà ancora più riconosciuta nel tempo e una straordinaria figura d'attore e regista palestinese. Difficile immaginare tre personalità più lontane, ma uno degli aspetti più esaltanti del cinema è proprio questo proporci artisti distanti, a cui la settima arte offre una casa comune.

La scomparsa di Bakri è una grave perdita per la cultura palestinese e per la comunità del cinema internazionale, per quello che ha saputo rappresentare nei suoi film, a teatro, con le sue parole, con la sua testimonianza civile. Al cinema il primo a notare questo attore palestinese biondo con gli occhi azzurri, il contrario dello stereotipo dell'arabo, è Costa-Gavras. Poi arriverà il successo internazionale con *Oltre le sbarre* di Uri Barbash. Bakri rappresenta in quel momento l'utopia della convivenza, è una star palestinese con passaporto israeliano. Poi ci sarà la Seconda Intifada e la sua scelta di passare dietro la macchina da presa per raccontare, con un documentario, il dramma di Jenin, a cui seguirà una carriera di regista e attore tormentata dalle persecuzioni dell'esercito israeliano, a cui risponderà con la non violenza, il coraggio e l'umanesimo.

Nessuna attrice ha sconvolto la morale perbenista più di Brigitte Bardot. È noto che Pio XII, recandosi a Ciampino per prendere l'aereo, sia rimasto scandalizzato dai poster di *Miss spogliarello*, che tappezzavano Roma, chiedendone la censura e il ritiro. Ha attraversato il cinema da protagonista, dando però l'impressione di disinteressarsi dei ruoli che stava interpretando. Eppure la sua fotogenia, la libertà dei suoi comportamenti, l'essere così vitalmente indipendente e capace di abbandonare i suoi spasimanti, la sua repentina uscita di scena, ad appena trentotto anni, rendono Brigitte Bardot uno dei monumenti del cinema del Novecento.

Sono appena nove i lungometraggi che Béla Tarr ha potuto realizzare tra il 1979 e il 2011, scontrandosi prima con la censura socialista, poi abbandonando l’Ungheria di Victor Orbán e lasciando la regia, all’apice della carriera, quando i festival più importanti iniziavano a contendersi i suoi film, scegliendo di insegnare cinema ai giovani. Nessun cineasta è stato capace, negli ultimi cinquant’anni, di costruire un mondo così personale, creando uno stile radicalmente nuovo e mantenendo una totale autonomia dall’industria cinematografica. Venne a Bologna per insegnare all’International Filmmaking Academy, la scuola estiva creata da Gian Vittorio Baldi. Lo ricordo presentare in Piazza Maggiore *Il cavallo di Torino*, il suo ultimo film, dicendo, con ironia ed emozione, “non penso che così tante persone abbiano mai visto un mio film, sono sicuro che alla fine sarete molto meno, ma io sarò qui a discutere con ognuno di voi, se vorrete”. E fu così, parlò per ore con tutti gli spettatori che erano rimasti in Piazza.

Cinema giapponese e Peter Suschitzky

In occasione della mostra *Graphic Japan*, sulla grafica nipponica dal periodo Edo ai giorni nostri, in corso al Museo Civico Archeologico, proponiamo una selezione di undici film, tra finzione e animazione, realizzati nel corso di quasi cento anni, tra il 1926 e il 2023. Opere che ci restituiscono, in maniera evidente, l’unicità del cinema giapponese, che fin dal muto associa alle immagini in movimento una dimensione grafica, che svelerà al mondo la strada verso il cinema moderno. Un poderoso senso della composizione e della ricchezza visuale di ogni immagine accompagna la carriera di Peter Suschitzky, che mi piace presentare come ‘l’ultimo direttore della fotografia’, perché le sue invenzioni sono intrise di storia dell’arte e figlie di un modo di fare cinema oggi cancellato dalle tecnologie digitali. A lui dobbiamo molti capolavori che vanno dal *Rocky Horror* ai migliori film di David Cronenberg, passando per Matteo Garrone, Tim Burton, John Boorman, Ken Russell…

Dino Risi, Art City Cinema e molto altro

Nel percorso nel cinema italiano che allestiamo mese dopo mese al Modernissimo, incontriamo ora Dino Risi, maestro della nostra commedia, che assieme ad altri amici sodali ha raccontato l’epopea dell’Italia che usciva sconfitta e povera da una guerra spaventosa e dalla dittatura, offrendo agli italiani un cinema che finalmente li rappresentava, che facendoli ridere li faceva riflettere, contribuendo all’affermazione di una generazione nuova di attori e attrici sublimi. Milanese, gran signore, con una erre moscia alla Gianni Agnelli, dotato di un’ironia e di un cinismo che hanno prodotto alcuni dei personaggi e delle battute più corrosive della storia del cinema.

Come di consueto non sono riuscito a raccontare tutto il programma: l’arrivo in sala di *Twin Peaks*, la densissima proposta dei film sull’arte legati ad Art City Bologna e Arte Fiera, i tanti incontri importanti, con Olivier Assayas, Dacia Maraini, Luca Marinelli…

Benvenuti al Modernissimo di febbraio!

Gian Luca Farinelli





Art City Cinema

dal 4 al 9 febbraio



In occasione di Art City Bologna e Arte Fiera, un percorso per indagare le feconde intersezioni tra cinema e arte. Dai graffiti di Geco, tra azione e trasgressione, all'opera totale di Galeazzo Nardini e la sua "Arte sciopero"; dagli scatti familiari e impegnati di Mimmo e Francesco Jodice a quelli dirompenti di Oliviero Toscani; dalla memoria poetica degli oggetti di Robert Kuśmirowski al mondo visionario e irriverente di Bonvi. Film d'animazione e documentari restituiscono sfumature inedite di voci iconiche come quelle di Frida Kahlo e Thomas Kinkade, mentre sperimentazioni radicali catturano lo sguardo e le ossessioni di maestri come Andy Warhol o Goya. Per pochi fortunati la possibilità di 'entrare' nella performance dell'artista italo-eritrea Muna Mussie, tra fantasmi coloniali e insidie dell'IA. Alla Galleria Modernissimo, dal 4 febbraio, la mostra *Li ho visti* espone un'ampia selezione di bozzetti originali dei manifesti realizzati dal disegnatore bolognese Stefano Ricci in occasione del primo anno di apertura del Cinema Modernissimo.



ART FOR EVERYBODY

(USA/2023) di Miranda Yousef (99')

Thomas Kinkade conquistò un'enorme popolarità negli anni Novanta grazie alle sue zuccherose vedute bucoliche apparse ovunque, dalle tele ai piatti commemorativi, rendendolo a un tempo il più collezionato e il più denigrato fra gli artisti. Dietro l'immagine pubblica si nascondevano però demoni interiori che lo condussero a una prematura morte violenta. In seguito le figlie scoprirono un vasto nucleo di dipinti inediti e sorprendentemente oscuri. Attraverso le voci di critici, fan devoti e familiari, il documentario scava nella vita e nell'opera di Kinkade per far emergere l'uomo reale dietro la maschera.

Mer 4 h 20.30



Un'ora sola. Doc in Tour

BONVI, UNA VITA INVENTATA

(Italia/2025) di Silvio Governi (52')

La carriera straordinaria di Franco Bonvicini, in arte Bonvi, uno dei fumettisti italiani più amati e geniali. Dall'infanzia alla maturità, il percorso di un autore che ha saputo coniugare creatività, ironia e un talento visionario unico. Il documentario, da un'idea di Giancarlo Governi, ripercorre la vita dell'artista attraverso interviste agli allievi prediletti Clod e Silver (ma non manca la voce di un 'figlio spirituale' come Zerocalcare) e vecchi sodali come Guido De Maria, Francesco Guccini e Andrea Mingardi.

Incontro con Stefano Ferrari, Silvio Governi, Andrea Mingardi e Clod
Ven 6 h 13.00



ARTE SCIOPERO

(Italia/2025) di Luca Immesi (70')

Galeazzo Nardini, figura eclettica e radicale dell'arte contemporanea, nel 1973 è stato il primo artista ad auto-esporsi una propria opera al Louvre, quarant'anni prima di Banksy. Nel 1976 chiuse la sua galleria, rinunciò a vendere i suoi quadri, ma continuò a produrne centinaia, scrivendo, dipingendo e disegnando un unico soggetto, la parola "sciopero". Il documentario, condotto dalla figlia Hélène Nardini, unisce materiali d'archivio, Super8 e interviste per raccontare un'opera totale, una performance durata tutta una vita.

Incontro con Luca Immesi ed

Hélène Nardini

Gio 5 h 18.00



OLIVIERO TOSCANI

CHI MI AMA MI SEGUA

(Italia/2025) di Fabrizio Spucches (61')

Fabrizio Spucches, che ha condiviso con Toscani oltre dieci anni di collaborazione, ha raccolto e ordinato il vasto archivio privato del maestro che ha sfidato le convenzioni e aperto nuove strade alla comunicazione visiva: immagini, video e materiali inediti che diventano oggi fonte viva di un racconto che intreccia memoria e riflessione sul nostro tempo. Un ritratto che si arricchisce dei punti di vista di personaggi che con Toscani hanno vissuto e lavorato, da Patti Smith a Fran Lebowitz.

Incontro con Fabrizio Spucches e Nicolas Ballario
Ven 6 h 15.45



PERSO[A]NOMALIA. LA VITA IMMORTALE DEGLI OGGETTI

(Italia/2025) di Stefano Scialotti (58')

Realizzato in occasione dell'omonima mostra di Robert Kuśmirowski al MAMbo di Bologna, il film nasce dall'incontro tra le installazioni dell'artista polacco e il Museo per la Memoria di Ustica, tra i frammenti del DC9 Itavia e l'opera di Christian Boltanski. Un viaggio sensoriale sullo smarrimento e la perdita, in cui vecchi oggetti, suoni e immagini trasformano il lutto in esperienza poetica e riflessione sul tempo e sull'oblio.

Incontro con **Stefano Scialotti, Maurizio Marzadori, Lorenzo Balbi** (MAMbo) e

Ania Jagiełło (Istituto Polacco di Roma)

Ven 6 h 17.15

THE ART OF DISOBEDIENCE

(Italia/2025) di Geco (82')

Un viaggio adrenalinico nel mondo della street art attraverso lo sguardo di Geco, tra i writer più celebri e prolifici d'Europa. Ostinazione feroce e stile inconfondibile hanno fatto della sua pratica un atto di sfida alle regole e alle convenzioni. Tra immagini inedite e riprese mozzafiato, il film ci trascina tra le strade e sulle vette più alte di Roma (e oltre), ricostruendo la surreale caccia all'uomo, culminata nel 2020, che scatenò una tempesta mediatica e riaccese l'eterno dibattito: chi decide cos'è arte e cos'è degrado?

Ven 6 h 22.00



OLTRE IL CONFINE: LE IMMAGINI DI MIMMO E FRANCESCO JODICE

(Italia/2025) di Matteo Parisini (73')

Un doppio ritratto e un dialogo tra due grandi fotografi, padre e figlio: Mimmo (scomparso lo scorso ottobre) e Francesco Jodice. A partire dalle foto di famiglia e da interviste inedite, il racconto ripercorre due itinerari artistici che attraversano la storia del nostro paese e del mondo: dal colera di Napoli del 1973 e il terremoto in Irpinia del 1980 immortalati da Mimmo, fino al Giappone degli hikikomori e al Far West filtrati dall'obbiettivo di Francesco. Una fotografia dal forte impegno sociale, attenta ai paesaggi antropologici, alla 'buona forma' e a un confronto vivo con l'arte del passato.

Incontro con **Matteo Parisini, Francesco Jodice, Barbara Jodice e Michele Smargiassi**

Sab 7 h 20.00



FRIDA

(Messico-USA) di Carla Gutiérrez (88')

Un percorso intimo, crudo e magico attraverso la vita, la mente e il cuore di Frida Kahlo, raccontata per la prima volta con le sue stesse parole, tratte dal suo celebre diario illustrato, da lettere rivelatrici, saggi e interviste, e reso vivido da liriche animazioni ispirate alle sue opere. Realizzato da un team prevalentemente femminile e latino, il film crea un ritratto vibrante e potente, dove la voce di Frida emerge audace, vulnerabile, passionale e indimenticabile.

Dom 8 h 21.00

SLEEP #2

(Romania/2024) di Radu Jude (62')

Frammenti in bassa risoluzione dalle riprese webcam della tomba di Andy Warhol. Visitata da turisti che spesso si riprendono in un selfie e da animali come cerbiatti e scoiattoli. A volte c'è il suono, altre volte no. Stiamo guardando la tomba del fondatore della pop art, le persone che guardano la lapide, o il regista che osserva tutto attraverso la diretta? Warhol vive!

EL FANTASMA DE LA QUINTA

(Spagna/2025) di James A. Castillo (15')

Un horror animato sugli ultimi anni della vita di Goya, quando, isolato nella sua casa, trascorreva giorno e notte a fissare sulle pareti le celeberrime 'pitture nere'.

Lun 9 h 18.00



📍 Sala Cervi

CINEMA IMPERO

Performance di e con Muna Mussie

"Il titolo del progetto prende il nome da un cinema collocato nel centro di Asmara, costruito nel 1937. Si tratta di un'architettura art déco, il cui nome ne connota in maniera evidente forma, contenuto e funzione. Ciò che mi interessa mettere a fuoco è una certa risonanza tra il ruolo che ha avuto il cinema durante il regime fascista e quello che oggi rappresenta l'intelligenza artificiale, un linguaggio volto a sorprendere e, al tempo stesso, pervertire e alterare la realtà" (Muna Mussie). La voce umana di Muna Mussie e quella sintetica dell'IA guidano l'unico spettatore in sala in un viaggio tra filmati d'archivio dell'Istituto Luce e video privati dell'autrice, raccolti nei suoi viaggi in Eritrea. Ingresso libero con prenotazione obbligatoria (valido per un solo spettatore alla volta)

Ven 6 / Sab 7 / Dom 8 h 10.00, 10.30, 11.00, 11.30, 12.00, 12.30, 13.00

dal 3 al 27 febbraio



Graphic Japan

Si ispira a *Graphic Japan. Da Hokusai al Manga*, la mostra dedicata all'evoluzione della grafica giapponese che il Museo Civico Archeologico ospiterà fino al 6 aprile, la nostra rassegna che attraversa storie, autori e generi del cinema giapponese. Spaziamo da un classico dell'avanguardia muta come *Una pagina di follia* all'ultimo lungometraggio di uno degli autori più apprezzati e premiati di questi anni, Ryusuke Hamaguchi. Troviamo i capolavori di maestri riconosciuti come Akira Kurosawa e Kenji Mizoguchi e i film di un regista e comico celeberrimo in patria ma poco conosciuto da noi, Hitoshi Matsumoto, con le sue riletture dei generi nipponici. E, parlando di generi, non possono mancare un classico dell'horror, *Kwaidan*, e gli anime: *Belladonna of Sadness* di Eiichi Yamamoto e *Il ragazzo e l'airone* di Hayao Miyazaki, due vette della creatività dell'animazione distanti quarant'anni. Infine, un monumento nazionale, Hokusai, nel biopic del 2020 firmato da Hajime Hashimoto.

Presentando il biglietto di una delle proiezioni della rassegna, ingresso ridotto alla mostra *Graphic Japan*. Presentando il biglietto d'ingresso alla mostra, ingresso ridotto a una delle proiezioni della rassegna.



UNA PAGINA DI FOLLIA

(Kurutta ichipeiji, Giappone/1926)

di Teinosuke Kinugasa (79')

Un uomo accetta di lavorare come inservente in un manicomio per stare vicino alla moglie impazzita. Capolavoro di Kinugasa, da un soggetto dello scrittore Yasunari Kawabata (anche tra gli sceneggiatori), “è un classico dell'avanguardia che segnò un'eccezione nella carriera del regista, che aveva già diretto più di trenta film narrativi commerciali, oggi quasi tutti perduti. Nel contesto di un cinema giapponese ancora sostanzialmente votato alla linearità narrativa e alle forme popolari, era un'opera rivoluzionaria” (Alexander Jacoby e Johan Nordstrom).

Mar 10 h 20.15



RASHOMON

(Giappone/1950) di Akira Kurosawa (88')

“Rashomon sarebbe stato il mio banco di prova, l'occasione in cui avrei potuto sperimentare le idee e le intenzioni che scaturivano dalle mie ricerche sul cinema muto. Decisi di usare il racconto *Nel bosco* di Akutagawa, che scende nelle profondità del cuore umano come un chirurgo armato di bisturi [...] Questa sceneggiatura ritrae esseri umani che non riescono a sopravvivere senza bugie che li facciano sentire migliori di quel che sono in realtà. [...] Questo film è come uno strano dipinto su rotolo che viene dispiegato e proiettato dall'ego” (Akira Kurosawa).

Introduce **Francesco Vitucci**

Gio 26 h 20.30



I RACCONTI DELLA LUNA PALLIDA D'AGOSTO

(Ugetsu monogatari, Giappone/1953) di Kenji Mizoguchi (97')

“Tratto da due novelle della raccolta *Racconti di pioggia e di luna* di Ueda Akinari (1776), il più celebre film di Mizoguchi si presenta sotto forma di un romanzo d'iniziazione che narra i destini intrecciati o paralleli di quattro personaggi. In ciascuno dei suoi film, Mizoguchi descrive un aspetto dell'esperienza umana: in questo caso la più universale di tutte, ossia la guerra, di fronte alla quale ogni esistenza si trova fondamentalmente rimessa in causa. Come *Notte senza fine* di Walsh e *Ordet* di Dreyer, *I racconti della luna pallida d'agosto* vuole descrivere la totalità cosmica del mondo. Il fondo del cuore umano, i misteri del cielo, il visibile e l'invisibile sono il soggetto, smisurato, del film” (Jacques Lourcelles).

Introduce **Rossella Menegazzo**

Mar 3 h 19.45



SOGNI

(*Yume*, Giappone-USA/1990)
di Akira Kurosawa (120')

"Parlando dei sogni, Dostoevskij sostiene che sono l'espressione visiva dei nostri desideri e delle nostre angosce sepolte nel profondo di noi stessi. Incuriosito da questa osservazione, ho voluto saperne di più sull'argomento e ho cominciato a prendere nota dei miei sogni. [...] Così quello che doveva essere un oggetto di studio personale è diventato un film, che si intitola appunto *Sogni*. Non è una sorta di *Amarcord* personale, non intendeva cioè parlare di me, del mio passato in questo film, ma del 'sogno' in quanto forma di espressione originale" (Akira Kurosawa).

Ven 20 h 22.15



KWAIDAN – STORIE DI FANTASMI

(Giappone/1964) di Masaki Kobayashi (183')

Un classico dell'horror nipponico. Quattro episodi ispirati alle storie di fantasmi del folklore giapponese raccolte da Lafcadio Hearn. Apparizioni, illusioni, spiriti che varcano la soglia tra la vita e la morte. Kobayashi traduce le atmosfere inquietanti e angoscianti con una minuziosa attenzione formale: "tutti i virtuosi tocchi di stilizzazione non fanno che sottolineare che si può viaggiare fino ai confini più remoti dell'immaginazione solo per trovare un vuoto immenso e terrificante" (Geoffrey O'Brien). Premio speciale della giuria a Cannes 1965.

Introduce **Francesco Vitucci**

Ven 27 h 22.00



BELLADONNA OF SADNESS

(*Kanashimi no Beradonna*, Giappone/1973)
di Eiichi Yamamoto (86')

Nella Francia medievale, la bella Jeanne sposa l'amato Jean, ma i soprusi e le violenze che dovrà affrontare la porteranno tra le braccia del diavolo e infine al rogo. Ispirato al saggio *La strega* di Jules Michelet (di cui mantiene l'anima anticlericale e protofemminista) e influenzato dalla pittura simbolista e dalle opere di Gustav Klimt, è l'ultimo film della trilogia *Animerama* (dopo *Senya Ichiya Monogatari* e *Kureopatora*) e l'unico non co-diretto da Osamu Tezuka. L'insuccesso commerciale causò il fallimento della Mushi e fece sparire il film per quasi trent'anni.

Lun 9 h 22.15



BIG MAN JAPAN

(*Dai Nipponjin*, Giappone/2007)
di Hitoshi Matsumoto (113')

Quella di Daisatou sarebbe la vita ordinaria di un uomo di mezza età separato dalla moglie, se non fosse per il superpotere ereditato dal padre e dal nonno: quello di crescere fino a trenta metri d'altezza per proteggere il Giappone dai mostri giganti che lo minacciano. Ma la sua fama di eroico combattente è in declino presso i concittadini. Hitoshi Matsumoto rielabora in una chiave originale la tradizione del *kaiju eiga*, il film di mostri alla Godzilla tipico della fantascienza giapponese, e racconta le gesta del suo protagonista in forma d'ironico *mockumentary*.

Mer 4 h 22.15



SAYA ZAMURAI

(Giappone/2011) di Hitoshi Matsumoto (103')

Kanjuro ha gettato la spada. Letteralmente. Non gli è rimasto che il fodero di quella che era la sua affilata arma di samurai. In fuga con la figlia Tae, è catturato da un clan rivale, il cui signore gli offre la libertà se riuscirà a far sorridere suo figlio, inconsolabile dopo la perdita della madre. Hitoshi Matsumoto, celebre comico in patria, oltre che regista, mescola parodia del *jidai-geki* (il film di cappa e spada giapponese), gag visive e favola morale. "Il bizzarro connubio tra un racconto zen e un film di Stanlio e Ollio" (Jean-François Rauger).

Mar 24 h 22.30



IL RAGAZZO E L'AIRONE

(Kimitachi wa do iku ka, Giappone/2023)
di Hayao Miyazaki (124')

Il dodicenne Mahito ha perso la madre durante la guerra (siamo nella Tokyo del 1943) e si trasferisce in campagna col padre. Guidato da uno strano airone, si avventura in un regno misterioso e fantastico. Ispirato a ricordi d'infanzia e al romanzo di Genzaburo Yoshino *E voi come vivrete?* (titolo originale anche del film), è un toccante racconto di formazione che sorprende per la capacità di creare universi e personaggi mitici e surreali, di raccontare la tragedia della guerra e del lutto e l'incanto magico dell'infanzia.

Introduce **Francesco Vitucci**

Sab 21 h 15.30

HOKUSAI

(Giappone/2020) di Hajime Hashimoto (129')

Un ritratto del leggendario pittore e incisore giapponese Katsushika Hokusai, autore delle celebri *Trentasei vedute del Monte Fuji*, che con le sue opere ha ispirato artisti come Van Gogh, Monet e Gauguin. Hashimoto e il suo sceneggiatore Ren Kawahara ne ripercorrono con accuratezza la lunga vita, dalla giovinezza alla completa affermazione fino agli ultimi anni, senza tralasciare il difficile contesto storico-sociale in cui è matura l'esperienza artistica di Hokusai, costretto a lottare per coltivare il proprio talento.

Sab 14 h 20.00



IL MALE NON ESISTE

(Aku wa sonzai shinai, Giappone/2023)
di Ryusuke Hamaguchi (106')

Dopo l'Oscar per il miglior film straniero vinto nel 2022 con *Drive My Car*, Ryusuke Hamaguchi torna dietro la macchina da presa per raccontare l'opposizione di un intero villaggio, situato tra i boschi intorno a Tokyo, alla costruzione di un camping di lusso. "Il vero obiettivo del film è riuscire a trasmettere allo spettatore, in una maniera quasi fisica, il piacere e l'incanto di un rapporto panico con la Natura, la cui rottura sarà all'origine del sorprendente e misterioso dramma finale" (Paolo Mereghetti). Gran Premio della Giuria a Venezia 2023.

Lun 23 h 19.45



dal 14 al 28 febbraio

Peter Suschitzky, creare con la luce

Peter Suschitzky è uno dei maestri della luce del cinema contemporaneo. Britannico, figlio d'arte (anche il padre Wolfgang è fotografo e direttore della fotografia), ha esordito poco più che ventenne nell'ultra-indipendente *It Happened Here* di Kevin Brownlow e Andrew Mollo, ma ha anche illuminato grandi blockbuster – il secondo capitolo di *Star Wars*, *L'impero colpisce ancora*. Nel corso della sua lunga carriera ha dato prova di versatilità trovando una chiave luministica per generi assai diversi, dal musical *The Rocky Horror Picture Show* alla fantascienza di *Mars Attacks!* fino al romance intimista *Innamorarsi*, così come per autori stilisticamente eterogenei, da Joseph Losey a Ken Russell, da John Boorman a Matteo Garrone. La collaborazione più estesa e significativa è però quella con David Cronenberg, di cui ha fotografato undici film, dal 1988 di *Inseparabili* al 2014 di *Maps to the Star* – in mezzo capolavori come *Crash* e *A History of Violence* –, fornendo un contributo fondamentale alla definizione del suo stile visivo.



THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW

(USA/1975) di Jim Sharman (100')

Una coppia di ingenui fidanzatini finisce nel castello del bizzarro scienziato Dr. Frank-N-Furter. È l'inizio di un viaggio tra musica, sesso e follia in un cult che sovverte ogni regola con ironia e travolgente libertà. "È stato difficile ma molto divertente. Non avevo idea che sarebbe invecchiato così bene o che sarebbe diventato un film di culto. Quando lo vedo oggi, rispetto a tutto ciò che avevo girato prima, non mi sembra che abbia un'età" (Peter Suschitzky).

Introduce Peter Suschitzky

Sab 21 h 20.00



VALENTINO

(GB-USA/1977) di Ken Russell (127')

Dopo tre film 'musicali', *Tommy* e le biografie di Mahler e Listz, Ken Russell porta sullo schermo la vita del celebre divo del muto Rodolfo Valentino, "storia di un uomo che in pubblico indossava una maschera". Dalla sua morte nel 1926, si ripercorrono in flashback le relazioni con le donne più importanti della sua vita. Per Suschitzky, DoP anche di *Lisztomania*, "la cosa grandiosa era che l'interesse principale di Russell fosse l'aspetto visivo del film; mi sono trovato di fronte a molte sfide difficili e a grandi set su cui non avevo mai avuto la fortuna di lavorare prima".

Mer 18 h 16.00



INNAMORARSI

(*Falling in Love*, USA/1984) di Ulu Grosbard (102')

Lui e lei, entrambi sposati, s'incontrano alla libreria Rizzoli di New York, una vigilia di Natale. Qualcosa accade, impercettibile, ineludibile. Ma è troppo grande la città per due che come loro... Nel 1984 Robert De Niro e Meryl Streep erano corpi divistici già troppo saturi perché l'attrazione risultasse davvero credibile, eppure il sottovalutato Ulu Grosbard produce il miracolo e il film, limpido omaggio a *Breve incontro* di David Lean, è sentimentale nel suo senso più abile, nel suo senso più nobile. Se ne ricorderà Clint Eastwood, ai tempi di *Madison County*. (pcris)

Sab 14 h 16.00



CRASH

(Canada-GB/1986) di David Cronenberg (100')

"Qualcosa di indicibile sembra legare la psiche, la sessualità e gli scontri automobilistici. È una dimensione che nel romanzo di James G. Ballard e nel film di Cronenberg prende una connotazione che potremmo definire epidemica" (Rinaldo Censi). La fotografia di Suschitzky, che qui predilige luci basse, anche naturali (gli esterni sono girati a Toronto), colori lividi, tonalità cupe, immagini contrastate, traduce perfettamente a livello cromatico-luministico la raggelante visione cronenbergiana del rapporto eros/thanatos.

Introduce Peter Suschitzky

Dom 22 h 20.30



A HISTORY OF VIOLENCE

(USA-Germania/2005) di David Cronenberg (96')

Il film è ispirato a un *graphic novel* di John Wagner e Vince Locke. Poco aderente al fumetto, contrae un debito con il genere western. Richie è un boss a Filadelfia; Joey è stato un killer spietato. Ha cambiato nome, ha cambiato vita. Vive in un piccolo paese, gestisce un *diner* (finalmente senza Edward Hopper), ha una bella moglie e due figli. “Un paesaggio idealizzato in modo inquietante: una *Twilight Zone*” (Cronenberg). Quando dei delinquenti minacciano il suo *diner*, Tom li sistema con destrezza micidiale. Diventa un *local hero*. Nessuno in paese sospetta la sua *history of violence*. Vivere in incognito non risolve le questioni identitarie, non cancella il passato, non sopprime le pulsioni. Inoltre, la violenza è contagiosa. (Michele Canosa)

* Introduce Peter Suschitzky

Dom 22 h 17.45 (*), Gio 26 h 22.15, Sab 28 h 20.00



IL RACCONTO DEI RACCONTI

(Italia-Francia-Gran Bretagna/2015)
di Matteo Garrone (134')

Garrone si cimenta con l’immaginario fantastico del secentesco *Lo cunto de li cunti* di Giambattista Basile, “scavando nel passato di una cultura collettiva, antropologica e non storica, quale ci viene rivelato dalla fiaba” (Goffredo Fofi), ma “lasciando comunque intatti i temi e i sentimenti fondamentali del libro, mostrandoli in tutta la loro modernità” (Garrone). La potenza espressiva di luci e colori esalta al massimo la pittoricità del cinema di Garrone e il *côté magico* del film. Per Suschitzky, “il film più difficile che abbia mai fatto”.

Dom 22 h 10.30

BELLA LA FOTOGRAFIA!

I MAESTRI DELLA LUCE E LO SGUARDO DEL CINEMA

Lezione di Roy Menarini

In occasione della rassegna dedicata a Peter Suschitzky, proviamo a capire l’arte della direzione della fotografia. Attraverso l’analisi di alcuni esempi illustri (da Gregg Toland a Vittorio Storaro, da Sven Nykvist a Roger Deakins e tanti altri) vedremo quanto dello stile dei grandi autori si deve alla ‘pittura’ dei loro più stretti collaboratori. La fotografia nel cinema è indipendente dall’arte delle immagini fisse e si esprime con luce, colori, movimento. Entrare nel suo regno significa osservare una professione sospesa tra capacità tecnica e creazione estetica.

Sab 14 h 10.30



dal 24 al 27 febbraio



Luca Marinelli, professione attore

“Per quale ragione recito? È una domanda che sembra semplice, ma non lo è. La passione alla fin fine non vuol dire niente. Direi per la necessità, ma forse anche questo non vuol dire niente. Quindi direi perché me piace proprio tanto. Proprio alla romana: *me piace*. Penso di essere fortunato nell’aver scelto quello che amo fare nella vita, e di riuscire a farlo. Perché non riesco a immaginare di poter far altro”. Parole di Luca Marinelli. Diplomato all’Accademia d’arte drammatica Silvio d’Amico, fin dal suo esordio nella *Solitudine dei numeri primi* di Saverio Costanzo si è imposto come uno dei giovani attori più interessanti della sua generazione. Negli anni successivi il suo volto così particolare eppure così familiare ha popolato il cinema di maestri consolidati e nuovi autori. Marinelli si è dimostrato capace di mille sfumature, passando dai personaggi ai margini di Caligari al fumettistico *villain* di *Lo chiamavano Jeeg Robot*, da *Diabolik* a *Martin Eden*, dal giovane Mussolini della serie tratta da *Scurati* alla delicata introspezione del padre assente di *Paternal Leave*, diretto dalla moglie Alissa Jung. Luca Marinelli *ce piace*, sempre.

Rassegna in collaborazione con Arena del Sole, in occasione dello spettacolo *La cosmi-comica vita di Q* di e con Luca Marinelli, in scena dal 25 febbraio al 1° marzo



PATERNAL LEAVE

(Germania-Italia/2025) di Alissa Jung (113')

Leo, problematica adolescente tedesca, decide di intraprendere un viaggio verso la riviera romagnola per andare a trovare il padre biologico, che non ha mai conosciuto. Il loro primo incontro è un turbinio di emozioni, carico di domande irrisolte, desiderio di appartenenza e tensioni. Dopo il successo di *M - Il figlio del secolo*, Marinelli torna al cinema nell'esordio di Alissa Jung, un *coming of age* tenero ma non accomodante, che mette in scena un dramma familiare tutto costruito su una tesa, dolorosa, relazione padre-figlia.

Incontro con **Alissa Jung e Luca Marinelli**

Mar 24 h 20.00

NON ESSERE CATTIVO

(Italia/2015) di Claudio Caligari (100')

Terzo e ultimo film di Caligari, concluso grazie all'impegno dell'amico Valerio Mastandrea. Chiude idealmente una trilogia dedicata ai *dropout* delle periferie romane. "Davanti alle mille storie di personaggini borghesi e piccolo borghesi più o meno in crisi, i cattivi ragazzi di *Non essere cattivo* irrompono con forza. Caligari ridà al nostro cinema la capacità di farci entrare in mondi e in vite che altrimenti mai avremmo conosciuto" (Emiliano Morreale). Alla verità di questi mondi contribuisce l'interpretazione ruvida e disperata di Marinelli (e del sodale Alessandro Borghi).

Mer 25 h 19.45



Era meglio il libro?

LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI

(Italia-Francia-Germania/2010)

di Saverio Costanzo (118')

Alice e Mattia, bambini le cui coscenze e i cui corpi sono attraversati da ferite che li segneranno per sempre. Potrebbero amarsi, si separano, potrebbero ritrovarsi ma i muri che si sono costruiti intorno sono ormai invalicabili. Costanzo rilegge in chiave horror il bestseller di Paolo Giordano, destrutturando il racconto in mille pezzi come le vite sospese dei protagonisti. Marinelli, al suo esordio cinematografico, si fa subito notare. (ac)

Incontro con **Veronica Ceruti**

In collaborazione con il Settore Biblioteche e Welfare culturale nell'ambito di Patto per la lettura di Bologna

Gio 26 h 17.45

LO CHIAMAVANO JEEG ROBOT

(Italia/2015) di Gabriele Mainetti (118')

"Non abbiamo voluto raccontare le avventure di un superuomo in calzamaglia. Non avremmo avuto il tempo necessario per aiutare lo spettatore a sospendere l'incredulità. Dovevamo perciò convincerlo a credere dall'inizio. Come? Con le verità che ci appartengono, tangibili in personaggi ricchi di fragilità, che spero riescano a trascinare per mano lo spettatore in un film che, lentamente, si snoda in una favola urbana fatta di superpoteri" (Gabriele Mainetti). Lo Zingaro, antieroe criminale, esalta il lato nero e folle della gamma espressiva di Marinelli.

Ven 27 h 19.45



dal 3 al 23 febbraio

Brigitte Bardot, una donna libera

“Il suo erotismo non è magico, ma aggressivo: nel gioco dell’amore, lei è ugualmente cacciatrice e preda: il maschio è oggetto come a sua volta lei per lui. Una donna libera è l’assoluto contrario di una donna facile” (Simone de Beauvoir). In un’epoca dominata da tabù e moralismi, il fenomeno Brigitte Bardot scandalizzò i benpensanti con l’erotismo disinibito di una “donna libera”. In *Piace a troppi* B.B. precorse la ventata di giovinezza della Nouvelle Vague, impersonando se stessa, una bellissima ragazza spregiudicata e selvaggia, che vive senza freni la propria corporalità. Divenne così l’immagine dell’emancipazione femminile, ma senza alcuna ideologia che non fosse il proprio individualismo. Declinò il suo personaggio perlopiù nelle commedie ma affrontò anche il dramma, mostrando, grazie a Autant-Lara, Clouzot e Malle, quali tormenti si celassero dietro la sua avvenenza. Dagli anni Settanta, con l’irrompere di nuove trasgressioni, uscì dall’attualità ed entrò nel Mito. Nei cinquant’anni successivi, B.B. si è impegnata in battaglie meritorie per la protezione degli animali e dell’ambiente, battaglie ‘progressiste’ che strudevano con le sue dichiarazioni a favore della destra xenofoba. Ma B.B. ha sempre obbedito soltanto alla propria libertà.

Roberto Chiesi



MIO FIGLIO NERONE

(Italia-Francia/1956) di Steno (88')

B.B. divenne protagonista già al suo secondo film nel 1953, ma all'inizio le affidavano ruoli di bellezza decorativa. Come in questa caustica parodia dei *plum*, intrisa di humour nero, con un lucifero Sordi (Nerone), un ossequioso De Sica (Seneca), una manipolatrice Gloria Swanson (Agrippina) e il Technicolor di Mario Bava. Steno definì B.B. "morbida, golosa, simpatica, precisa e disponibile", una *Poppea* che sembra "uno schizzo di Erté". Il suo bagno nel latte d'asina, una delle sue prime 'epifanie' erotiche, furoreggiò sui rotocalchi dell'epoca. (rch)

Mar 3 h 15.30



PIACE A TROPPI

(*Et Dieu... crée la femme*, Francia-Italia/1956) di Roger Vadim (95')

Il film d'esordio del pigmalione e primo marito di Bardot fu la rivelazione di una nuova identità femminile, provocatoria, seduttrice e sfrenatamente libera, "il cui gusto del piacere non è più limitato né dalla morale né dai tabù sociali" (Roger Vadim). Rifletteva la vera personalità di B.B. che diventò un fenomeno di costume e nel film vive un'appassionata storia d'amore con un giovane e già magistrale Trintignant. Trionfo commerciale negli Stati Uniti e solo successivamente in Francia e in Europa. Fu tagliato dalla censura francese e internazionale. (rch)

Gio 5 h 16.00



LA RAGAZZA DEL PECCATO

(*En cas de malheur*, Francia-Italia/1957) di Claude Autant-Lara (122')

Randagia, tormentata e magneticamente sensuale, B.B. è perfetta per incarnare una delle tragiche ragazze di vita descritte senza moralismi da Simenon, divisa fra un maturo avvocato e un giovane possessivo. Per la prima volta, Bardot affronta efficacemente un ruolo drammatico, grazie alla regia severa di Autant-Lara, e seduce Gabin in modo così travolgente da strapparlo al suo acquario sociale di ipocrita rispettabilità. Le bellissime sequenze di nudo furono tagliate dalla censura italiana. (rch)

Copia proveniente da CNC – Centre national du cinéma et de l'image animée

Mar 10 h 15.45



LA VERITÀ

(*La Vérité*, Francia-Italia/1960) di Henri-Georges Clouzot (122')

L'impatto fra la personalità di B.B. e il crudele metodo di regia di un maestro del cinema francese ebbe come risultato la più intensa interpretazione drammatica della Bardot e il più grande successo commerciale della sua carriera. Il personaggio di una ragazza lacerata fra la propria esigenza di libertà e i sentimenti, incapace di controllare gli impulsi e la violenza, le era particolarmente congeniale. Clouzot si era ispirato ad un *affaire* di cronaca nera e orchestrò un veemente atto d'accusa contro l'ottusità dei benpensanti. (rch)

Gio 12 h 16.00



IL DISPREZZO

(*Le Mépris*, Francia-Italia/1963)

di Jean-Luc Godard (105')

La dissoluzione di una coppia, compromessa dall'opportunismo maschile, in un dispositivo di cinema-nel-cinema, con Fritz Lang impegnato a dirigere a Capri un fittizio adattamento dell'*Odissea*. Ispirato al romanzo di Moravia, è uno dei film più lineari di Godard che dirige B.B. in parte facendole imitare Anna Karina e in parte esaltando la sua schiettezza e la sua corporalità statuaria. Secondo B.B., Godard era "un uomo agli antipodi del mio mondo e delle mie idee. Non arrivammo a scambiarci tre parole. Mi pietrificava, e io dovevo terrorizzarlo". (rch)

Dom 8 h 10.30 / Sab 21 h 18.00

VIVA MARIA!

(Francia-Italia/1965) di Louis Malle (112')

Ambientato nel Messico del 1903, è il secondo film del sodalizio con Malle, che scopri un'interessante complementarietà fra due personalità differenti quali Jeanne Moreau e B.B.: "si sentono sempre in pericolo, sembrano vivere continuamente a fior di pelle. Desideravo che scaturisse un'alchimia fra l'attrice di mestiere e la star, tra la donna sofisticata e la ragazza istintiva". Questo insolito western francese, burlesco e barocco, fu il loro primo e unico incontro e uno dei maggiori successi degli ultimi anni di carriera cinematografica di B.B. (rch)

Mar 17 h 15.30



TRE PASSI NEL DELIRIO

(*Histoires extraordinaires*, Italia-Francia/1968) di Federico Fellini, Louis Malle e Roger Vadim (120')

Tre episodi liberamente tratti da racconti di Poe: se *Toby Dammit* di Fellini è una geniale invenzione su un artista autodistruttivo e *Metzengerstein* di Vadim tenta goffamente di raccontare una storia maschile in chiave femminile, il *William Wilson* di Malle è un'affascinante variazione sul tema del 'doppio', calata nell'Italia ottocentesca sotto dominio austriaco. B.B., con una chioma nera corvina che le conferisce una durezza minacciosa, interpreta un personaggio inventato da Malle e Daniel Boulanger: una dama che affronta Alain Delon in una partita a carte che degenera nel sadismo. Secondo e ultimo incontro di due miti del cinema francese che nella realtà erano molto uniti ma nella finzione si affrontano sotto il segno di un odio enigmatico. (rch)

Per gentile concessione di PEA

Lun 23 h 21.45



Fino alla fine del mondo Il cinema di Béla Tarr

dal 2 al 25 febbraio

“Io non mi sono mai ritenuto un regista: pensavo che la mia unica missione fosse cambiare il mondo” (Béla Tarr). A poche settimane dalla scomparsa, rendiamo omaggio a una delle voci più libere del cinema contemporaneo, tanto noto agli specialisti quanto sconosciuto al grande pubblico. I suoi primi film, degli anni Settanta, ricordano Fassbinder e Cassavetes, due autori censurati nell’Ungheria comunista, che il giovane Tarr non poteva conoscere. In trent’anni ha realizzato nove lungometraggi (ma *Sátántangó* – dal romanzo Premio Nobel per la letteratura 2025 László Krasznahorkai, stretto collaboratore e sceneggiatore per Tarr – dura sette ore!), creando un’opera sulla dignità umana, plasticamente unica, audace, personale, misteriosa che genera una nuova realtà, parallela e siderale. Vera ossessione per i produttori, ha vinto l’Orso d’argento alla Berlinale 2011 con *Il cavallo di Torino*, il suo ultimo film da regista.



HOTEL MAGNEZIT (Ungheria/1978) di Béla Tarr (10')

Un operaio è allontanato dall'ostello aziendale con l'accusa di aver rubato. Già in questo primo corto appaiono i temi cari al regista ungherese: l'ostilità e il senso di disperazione che sono alla base dei rapporti umani. (Béla Tarr).

CINEMARXISM (*Cinemarxisme*, Ungheria/1979) di Béla Tarr (10')

Un film studentesco recentemente 'ritrovato'. Un uomo sotto la doccia e una donna in una vasca da bagno si parlano. Frammenti di uno spot pubblicitario. Una donna delle pulizie borbotta e si lamenta. Il consumismo invade lo spazio privato della classe lavoratrice.

VIAGGIO NELLA PIANURA UNGHERES

(*Utazás az Alföldön*, Ungheria/1995) di Béla Tarr (35')

Béla Tarr ritorna sui luoghi delle riprese di *Sátántangó* per rendere omaggio al poeta ungherese Sándor Petöfi, cantore della pianura ungherese.

Lun 2 h 18.00



NIDO FAMILIARE

(*Családi tüzfészek*, Ungheria/1979)
di Béla Tarr (108')

“Si può ben parlare di lieta sorpresa. La padronanza con cui Tarr si muove tra cinema-verità e introspezione psicologica, fra documentarismo d’ambiente e scioltezza narrativa, ne fa più di una promessa. Le traversie di una giovane coppia, costretta a vivere in casa dei parenti, testimoniano di una crisi (quella degli alloggi, quella dell’istituzione famiglia) che il regista affronta con capacità di approfondimento pari alla leggerezza di mano. Viene in mente il miglior Forman del periodo cecoslovacco” (Sandro Zambetti).

Mar 3 h 21.45

LO STRANIERO

(*Szabadgyalog*, Ungheria/1981) di Béla Tarr (122')
“Il film si concentra su un giovane infermiere balordo e frustrato. [...] Girato in primi piani, restituiscce con efficacia un mondo chiuso, dalle opzioni limitate, dove ogni cosa sembra oppressiva. L'unica via d'uscita per András sembra passare per la musica, il ballo e le ubriacature nei locali notturni, dove trascorre occasionali momenti di calore con la sua fidanzata-moglie. Il film possiede il sentimento della vita, come se anch'esso vi partecipasse – estese scene di dialogo, lunghi momenti di osservazione, la macchina da presa sempre addosso ai personaggi” (Piers Handling).

Gio 5 h 21.45



RAPPORTI PREFABBRICATI

(*Panelkapcsolat*, Ungheria/1982) di Béla Tarr (102')

Nel suo terzo lungometraggio il regista si avvale per la prima volta di un cast composto da attori professionisti e di un artificio narrativo per lui inusuale come il flashback. Come strappati al reale, i piani-sequenza si susseguono senza alcuna transizione. Marito, moglie e figli: un ritratto colto nella quotidianità dell'esistenza. Attri e crisi minano l'unità familiare. "Béla Tarr fa della macchina da presa un'implacabile strumento di scavo nella quotidianità, quell'obbligare i personaggi a scoprirsi sino in fondo 'standogli addosso' con una sorta di spietata comprensione. D'accordo, di crisi della coppia s'è parlato fin troppo, al cinema e fuori, solo che qui l'aggressività del guardare asciuga anche il discorrere" (Sandro Zambetti).

Mar 10 h 21.45



ALMANACCO D'AUTUNNO

(*Ósziai almanach*, Ungheria/1984) di Béla Tarr (119')

"Cinque personaggi che vivono sotto lo stesso tetto si sbranano ferocemente tra loro, salvo poi arrivare a un ipocrita accomodamento finale. [...] Il film si impone all'attenzione soprattutto per l'originalità delle soluzioni cromatiche e di impianto scenico a cui tende. Vi dominano, in chiave programmaticamente antinaturalistica, l'azzurro e il rosso in un inferno che è al tempo stesso di ghiaccio e di fuoco, colori giustapposti in nette divisioni di campo, come a far da poli di una tensione che si scarica continuamente nelle convulsioni dei personaggi" (Sandro Zambetti).

Mer 11 h 22.00



PERDIZIONE

(*Kárhozat*, Ungheria/1988) di Béla Tarr (116')

"Ho voluto descrivere una situazione oggi consueta, in cui siamo rifiutati, non amati, perché non accettiamo le regole della società in cui viviamo. [...] È un film sugli spazi bianchi. Allontanandomi dalla trama, la zona bianca diventa molto più importante. Siamo alla fine del secolo e l'umanità dovrebbe chiedersi se esiste una prospettiva vera, o se c'è solo quella della disperazione. È importante concepire l'uomo come un'entità cosmica. Con i satelliti in cielo crediamo di sapere tutto di tutti, ma io penso che in un filo d'erba posso vedere tutto l'universo, senza bisogno di satelliti" (Béla Tarr).

Gio 12 h 21.30



SÁNTANGÓ

(Ungheria/1994) di Béla Tarr (450')

“Sátántangó è conosciuto come uno dei film più lunghi e spogli di avvenimenti della storia del cinema: un film di sette ore e mezza dove sembra non accada nulla se non una frode, l’immaginazione di un movimento, che si auto-dissipa riportandoci al punto di partenza. Eppure, nulla è più distante da un’opera ‘formalista’. Al contrario, Sátántangó è uno degli ultimi grandi film materialisti storici. In questo film che si srotola tra due rintocchi di campana, a cui danno il cambio: un tic tac ostinato d’orologio, una frase ostinatamente ripetuta da un ubriaco, i rumori di bicchieri riempiti e scolati, una fisarmonica, il ritmo del tango, e soprattutto il rumore quasi ininterrotto della pioggia sulla pianura ungherese, non vi è nulla che non appaia interamente materiale, interamente sensoriale” (Jacques Rancière).

È prevista una pausa alle ore 20 circa

Gio 19 h 16.00



LE ARMONIE DI WERCKMEISTER

(Werckmeister harmóniák, Ungheria-Italia-Germania-Francia/2000) di Béla Tarr (145')

“C’è qualcosa di più inquietante della cassa esposta di una balena? È un film che può fare ammattire quelli che non riescono a entrarvi dentro, e risulta invece incantevole per coloro che vi riescono. ‘Una specie di sogno’, l’ha definito Jim Jarmusch. Ma può anche risultare ossessivo come un incubo; sinistro, stipato di silenzio e tristezza, con la strisciante sensazione che il male stia penetrando all’interno di quel tetro villaggio. Girato in bianco e nero, i movimenti di macchina sono così imponenti che sembrano fluttuare lungo le trentanove inquadrature del film”. (Roger Ebert)

Lun 16 h 22.00

L’UOMO DI LONDRA

(A Londoni férfi, Francia-Germania-Ungheria/2007) di Béla Tarr (139')

“Béla Tarr lo ha definito un film noir. Di certo, la prima inquadratura nella nebbie del porto ricorda *Le Quai des brumes*. Ma qui l’azione è sottile, mantenuta a distanza, i movimenti restano opachi: 10% di storia, 90% di atmosfera. La macchina da presa costeggia il fronte del porto con la stessa austera lentezza che troviamo in *Perdizione*, *Sátántango* e *Le armonie di Werckmeister*, inghiottendo la trama di Simenon nel modo fluido che Tarr ha di vedere, la scansione di ogni minimo spostamento delle superfici e della prospettiva” (David Bordwell).

Mer 18 h 21.45



IL CAVALLO DI TORINO

(A Torinói Ió, Ungheria-Francia-Germania-Svizzera-USA/2011) di Béla Tarr (146')

A Torino, il 3 gennaio 1889, Friedrich Nietzsche esce da casa. Un cocchiere è alle prese con un cavallo. Malgrado le sue esortazioni ripetute, il cavallo rifiuta di muoversi. Il cocchiere perde la pazienza e imbraccia la frusta. Nietzsche mette fine al comportamento brutale dell'uomo. Si lancia verso la carrozza e abbraccia il cavallo singhiozzando. Viene riportato a casa. Resterà steso sul divano per due giorni, immobile e muto, prima di pronunciare le sue ultime parole famose e vivere i successivi dieci anni nel silenzio e nella demenza. Non sappiamo cosa sia accaduto al cavallo. È ciò che racconta questo magnifico film che "mostra la mortalità alla quale siamo condannati, con questo profondo dolore che noi tutti proviamo" (Béla Tarr).

Mer 25 h 21.45



FUKUSHIMA WITH BÉLA TARR

(Giappone/2024) di Kaori Oda (180')

Nel febbraio del 2024 Béla Tarr ha tenuto un workshop di due settimane nella regione giapponese colpita dal terremoto e dallo tsunami nel 2011. Il documentario, uno degli ultimi lavori in cui il regista ungherese compare sullo schermo, documenta l'attività del cineasta ungherese con un gruppetto di aspiranti filmmaker impegnati nella realizzazione di cortometraggi. "Il film è affascinante per varie ragioni, non ultima per il modo in cui fa emergere la personalità abrasiva del regista. Ciò che conta di più però sono i commenti, i suggerimenti e le conversazioni di Tarr con i registi, attimi che rivelano il suo modo di intendere il cinema e il processo con cui affronta la realizzazione di un film" (Matteo Boscarol).

Mer 4 h 17.15

dal 2 al 25 febbraio



SorRisi amari

Dino Risi è stato, più di ogni altro, il regista che ha saputo dare alla commedia italiana la forma di una diagnosi: veloce, affilata, spesso definitiva. Dietro il sorriso – mai innocente – il suo cinema ha registrato in tempo reale i mutamenti del paese, specie quello in ballo sul trampolino sdruciolato del Progresso, rappresentandone entusiasmi, ipocrisie e cadute. Narratore formidabile, ha valorizzato al meglio le storie emblematiche uscite dalle penne di De Concini, Sonego, Maccari, Scola, Age&Scarpelli, dando ai suoi film un ritmo e ai suoi personaggi una freschezza che non hanno nulla da invidiare alla migliore commedia hollywoodiana. In *Il segno di Venere* la scrittura corale e la maschera dolente di Franca Valeri definiscono un mondo piccolo-borghese senza alibi, mentre con *Il vedovo* e *Il sorpasso* Risi firma due vertici assoluti: da un lato la ferocia coniugale e sociale di una Milano livida, dall'altro il road-movie che diventa radiografia morale dell'Italia lanciata a tutta velocità verso il Boom. *I mostri* frammenta l'osservazione (storica, sociologica, antropologica, persino metaforica) in un catalogo spietato di vizi nazionali, mentre *Il giovedì* e *L'ombrellone* colgono, con malinconica precisione, le crepe sotto l'euforia del benessere. Se *Straziami ma di baci saziami* mostra il gusto per l'eccesso grottesco e *In nome del popolo italiano* porta la commedia nel cuore della polemica civile, con *Profumo di donna* il cerchio si chiude: un viaggio dopo l'incidente, quando il sorriso resiste, ma non consola più.



IL SEGNO DI VENERE

(Italia/1955) di Dino Risi (100')

Dino Risi debutta alla Titanus con un film che si staglia nitido nel genere nascente della commedia all'italiana, e che tuttavia ben rappresenta i modi di produzione dell'epoca: una squadra di sceneggiatori (Zavattini, Flaiano, Risi e Franca Valeri), ambiente romano piccolo borghese, comicità che tradisce l'amarezza. "Il copione di partenza era un po' un disastro. Sono stato bravo nel tagliare, lo riconobbe anche Lombardo: via cinquanta pagine, tutto diventò più asciutto. Magari più cinico, certo. Ma il cinismo in fondo è solo il gusto della verità" (Dino Risi). Cuore di questo film è però Franca Valeri, la sua ironia di "disperati sorrisini", la nonchalance con cui cerca di por rimedio alle umiliazioni con cui la vita la calpesta. (pcris)

Lun 2 h 16.00



IL VEDOVO

(Italia/1959) di Dino Risi (91')

Milano, Italia, nel 1959. Una vedovanza inattesa, causa disastro ferroviario, spalanca un ghiotto orizzonte nella vita di Alberto, dirigente d'industria sotto tutela (coniugale) e fantasioso buono a nulla. La salma però è dispersa; e mentre la veglia funebre vira all'euforia scomposta, la tragedia della vita (che ritorna) pone fine alla commedia della morte: "Cosa fai, cretinetti?". La cosa più sorprendente: questo capolavoro non è nemmeno il miglior film del suo autore. Per dire quant'era grande, grande, grande Dino Risi. (pcris)

Mer 4 h 15.30



IL SORPASSO

(Italia/1962) di Dino Risi (108')

Ferragosto 1962. Una Roma deserta. Una Lancia spider. Un perdiglione vorace ("un velleitario, un incostante, un superficiale, aggressivo, un po' fascista, ma con una sua forza d'urto") e uno studente timido ("Trintignant me l'avevano offerto e non lo volevo, poi me lo hanno fatto conoscere ed era straordinario, perfetto per il ruolo"). Via lungo l'Aurelia, risalendo una vita balorda a velocità folle. Certe bravate, certe ragazze, certe canzoni che danno da pensare o da ballare. Siamo di nuovo lì, immersi in quegli anni sovraccittati e inquieti, fino alla curva fatale. Il nostro vero capolavoro nouvelle vague. (pcris)

Mar 9 h 16.00



I MOSTRI

(Italia-Francia/1963) di Dino Risi (87')

Dino Risi creditò il progetto da Elio Petri, autore, con Age e Scarpelli, di una sceneggiatura che era stata scritta per un unico mattatore, Alberto Sordi. A interpretare i venti episodi furono invece Vittorio Gassman e Ugo Tognazzi, con l'ulteriore apporto di Ettore Scola e Ruggero Maccari alla sceneggiatura. Scandito da un ritmo perfetto e da un'incisività feroce, è un affresco dell'italianità nelle sue declinazioni di furbizia criminaloide, ipocrisia, cinismo, untuosità, opportunismo, pratiche politiche e culturali corrotte, sfruttamento e inganno sistematico del prossimo. I vizi capitali di un'umanità ingorda di benessere sono descritti senza indulgenze e compiacimento, con la misura perfetta di un umorismo nero e amaro. (rch)

Ven 13 h 16.00



IL GIOVEDÌ

(Italia/1964) di Dino Risi (104')

Un padre separato e squattrinato, oggetto alieno in una società che ancora finge un'euforia di successo già percorsa di crepe, rivede dopo molto tempo il figlio bambino. Quel fantastico giovedì sarà tutto per loro: e ancora una volta Dino Risi è *genius* del tempo e dei luoghi, Roma percorsa in un'assurda Cadillac a nolo, una spiaggia per una volta vuota, un collegio dei Parioli, una visita alla Rai con l'apparizione fatata delle gemelle Kessler, fino a un abbraccio che ripaga di ogni umiliazione. Walter Chiari è forza comica, dinamica, ansiogena di un film sottovalutato. (pcris)

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

Mer 11 h 16.00



L'OMBRELLONE

(Italia/1965) di Dino Risi (97')

“Il film che meglio fotografa la società italiana fra boom e congiuntura resta *L'ombrellone* di Dino Risi. Tutto ambientato nella Riccione balneare, il film ritrae una classe sociale impegnata a vivere fino in fondo, magari anche controvoglia, la stagione dorata, ben cosciente che sta ormai volgendo al termine. Risi non calca mai le tinte, ma fra le righe descrive questi divertimenti obbligati, questa dolce vita da spiaggia, come una piccola guerra: ammassi di carne umana, frastuono (di canzonette) e trincee (di sabbia), e alle porte di Riccione incidenti stradali da Giorno del Giudizio” (Enrico Giacovelli).

Lun 16 h 16.00



Bellezza e bizzarria. Il cinema insolito secondo Goffredo Fofi

STRAZIAMI MA DI BACI SAZIAMI

(Italia/1968) di Dino Risi (100')

In un angolo di mondo dove si parla una lingua che dal marchigiano stretto volge al ciociaro, si svolgono i tormenti d'amore tra il barbiere Manfredi, la paesanella Pamela Tiffin e il sarto muto Tognazzi. "Il film è nato da una mia vecchia idea di fare un film sugli sciocchi, cioè sul grande amore degli stupidi, di quelli che vivono citando i versi, non di Leopardi, ma di Mogol e Pallavicini" (Dino Risi). Prosegue il nostro ricordo di Goffredo Fofi: il film sarà accompagnato da una sua recensione audio.

Dom 15 h 18.00, Ven 20 h 16.00

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

(Italia/1971) di Dino Risi (103')

Un giudice integerrimo e moralista (Tognazzi) sospetta un imprenditore spregiudicato, cialtrone e fascistoide (Gassman) della morte di una tossicomane. Farà di tutto, e oltre il lecito, per incastrarlo. Dino Risi, con Age e Scarpelli, costruisce "un racconto che si potrebbe qualificare 'ecologista' su certi aspetti disastrosi del paese, una critica dei costumi, una satira della vita pubblica". Una commedia amarissima che entra nel vivo della polemica sulla giustizia di quegli anni, ma quanto mai attuale anche oggi.

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

Mar 24 h 15.30



PROFUMO DI DONNA

(Italia/1974) di Dino Risi (102')

Viaggio al termine della notte da Torino a Napoli, dove un militare cieco pensa di farla finita. Ma tante cose accadono. "Raramente come leggendo *Il buio e il miele* di Arpino ho sentito una 'presenza' cinematografica così forte. Questo capitano Fausto, cieco, che va verso la morte con una tale sete di vita, mi sembrava che urlasse la sua voglia di essere rappresentato. Mi sono accanito a fare il film come mai prima. [...] Nel film c'è spesso la situazione del *Sorpasso*: il viaggio, il protagonista e l'antagonista, l'uomo maturo e il ragazzo. *Profumo di donna* è il racconto del dopo-incidente, del dopo la caduta nel burrone sulla curva pericolosa aggredita beffardamente a cento all'ora, dopo la scoperta che non la si può far sempre franca" (Dino Risi).

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

Mer 25 h 16.00



dal 20 al 27 febbraio

Omaggio a Mohammad Bakri

Mohammad Bakri, scomparso lo scorso 24 dicembre, è stato in primis attore di grande successo, capace di muoversi tra cinema e teatro, lavorando con registi israeliani, palestinesi ed europei (italiani compresi, da Saverio Costanzo ai fratelli Taviani). Alla fine degli anni Novanta passa dietro la macchina da presa, dando il via a una carriera da documentarista che lo ha posto in aperto contrasto con il potere israeliano. Rievocazione dell'attacco a un campo-profughi palestinese, *Jenin, Jenin*, girato clandestinamente e montato a Roma, ha sollevato dure reazioni in Israele ed è diventato un caso politico: accusato di parzialità e antisemitismo dai media e dall'opinione pubblica, il film è stato censurato e processato due volte. La sentenza definitiva del 2022 prevede il divieto di proiezione, decisione contro cui si sono sollevati con una petizione molti personaggi del mondo del cinema. I lavori da regista di Bakri muovono spesso da uno spunto autobiografico per tracciare una storia universale e dolorosa del lungo conflitto in Medioriente, fatta di prevaricazioni e violenze, di esistenze sradicate e vissute all'ombra dell'occupazione.

Rassegna a cura di Mohamed Challouf



1948

(Palestina-Israele/1998) di Mohammad Bakri (54')

JENIN, JENIN

(Palestina/2002) di Mohammad Bakri (54')

Esordio alla regia di Bakri, *1948* racconta la Nabka, il forzato esodo palestinese. Le testimonianze di profughi e israeliani dialogano con passi del *Pessottimista*, romanzo di Emile Habibi, e con le poesie di Mahmoud Darwish. Il successivo *Jenin, Jenin*, sui crimini commessi dall'esercito israeliano durante l'attacco al campo profughi di Jenin nell'aprile 2002, ha sollevato dure reazioni in Israele, diventando un caso politico: censurato e processato due volte, ne è stata vietata la proiezione.

Ven 20 h 18.00



DA QUANDO TE NE SEI ANDATO

(*Min yawm ma rahat*, Israele-Palestina/2005) di Mohammad Bakri (59')

ZAHRA

(Palestina/2009) di Mohammad Bakri (63')

In visita alla tomba dello scrittore e politico palestinese Emile Habibi, Bakri avvia con lui un dialogo immaginario, raccontandogli l'evoluzione del conflitto israelo-palestinese dopo la sua morte. In *Zahra*, la storia della zia del regista attraversa sessant'anni di tensioni e difficoltà, dalla fuga dalla casa di Bi'inà, in Galilea, a causa dell'esodo del 1948, ai giorni nostri. Un omaggio personale che diviene un inno a tutte le donne di quella generazione.

Gio 26 h 15.30



IL COMPLEANNO DI LAILA

(*Eid milad Laila*, Palestina-Tunisia-Paesi Bassi/2008) di Rashid Masharawi (71')

Ramallah, Cisgiordania. Abu Laila, un ex-giudice costretto a fare il tassista perché il governo non ha i soldi per pagarlo, vorrebbe tornare a casa prima e regalarle una torta alla figlia che compie sette anni. Ma in un paese occupato portare a termine questa missione non è affatto facile. Sostenuto dalla grande interpretazione di Mohammad Bakri, il film di Rashid Masharawi "non è un'angoscianti invettiva politica, ma una commedia urbana agile e cupa che registra l'indignazione attraverso brevi stoccate di assurdità. [...] Mantiene un distacco ironico fino al momento finale, in cui la compostezza di Abu Laila per un attimo vacilla e l'uomo lancia una filippica all'intero universo e a tutti coloro che possono ascoltarlo" (Stephen Holden, "The New York Times").

In collaborazione con Cinéfilms production

Ven 27 h 16.00

dall'11 al 27 febbraio



Heist Movies

Il cinema americano scopre molto presto che le rapine sono redditizie anche su grande schermo: *The Great Train Robbery*, girato nel 1903 da un pioniere della settima arte come Edwin Stanton Porter e prodotto dalla Edison Films, è fra i più grandi successi commerciali del cinema di inizio secolo. Nella prima metà del Novecento la rapina sarà dunque utilizzata come un ingrediente capace di dare spessore spettacolare al genere poliziesco-criminale, sino a quando, negli anni Cinquanta, assumerà una forma narrativa autonoma, al punto da costituire non più un corredo dell'intreccio, ma il suo nucleo centrale. Il film di rapina da una parte attacca frontalmente il capitale – si rapinano le banche per danneggiare l'alta finanza – dall'altra ne replica, quasi inconsapevolmente, le dinamiche interne, evidenti soprattutto nel modo in cui l'organizzazione del colpo (selezione del personale, ripartizione dei compiti, tempistica) replica quella del mondo del lavoro. In tempi a noi più vicini, sensibili alla rivisitazione dei generi, lo *heist film* diventerà poi oggetto di sperimentazione narrativa (Tarantino) e di luminosi esempi di post-classicismo (Mann).

Leonardo Gandini

Tutte le proiezioni saranno introdotte da **Leonardo Gandini**



GIUNGLA D'ASFALTO

(*The Asphalt Jungle*, 1950) di John Huston (112')

Il capostipite dello *heist film*, l'opera che ne traccia le coordinate di fondo, poi imitate e riprese in una serie infinita di varianti. Alla base l'idea che i rapinatori siano non creature spietate e crudeli, assenteate di sangue e denaro, ma figure fragili e vulnerabili, che rimangono inevitabilmente schiacciate dal peso dei propri sogni. A partire dall'utopia della rapina come un meccanismo ad orologeria dove tutto si svolge secondo i piani: una sfida al destino che si rivelerà letale, poiché l'imprevisto è sempre dietro l'angolo. (lg)

Lun 23 h 17.30



RAPINA A MANO ARMATA

(*The Killing*, USA/1956) di Stanley Kubrick (85')

Se *Asphalt Jungle* è uno *heist film* 'caldo', che chiede al pubblico simpatia e indulgenza per i rapinatori, *The Killing* è la sua variante fredda. Kubrick non ha cuore per i suoi personaggi, poiché li pensa come tasselli di un mosaico che devono incastrarsi alla perfezione. L'impressione è quella di una geometria perfetta, una macchina celibe che procede spedita verso la disfatta finale, come si conviene alle regole del genere. Se ne ricorderà, quasi mezzo secolo dopo, Tarantino, che in *Le iene* riprenderà l'idea della rapina come luogo di sperimentazione narrativa. (lg)

Mer 11 h 18.00



LE IENE

(*Reservoir Dogs*, USA/1992)
di Quentin Tarantino (99')

Il paradosso estremo, un film di rapina senza la rapina. Tarantino ribalta il genere, privandolo del momento clou del furto e rimpiazzandolo con dialoghi al vetrolio (leggendaria la sequenza di apertura), personaggi ispidi, funambolismi cronologici che impegnano lo spettatore, preparandolo al tour de force cognitivo di *Pulp Fiction*. *Le iene* è il film di un cineasta ambizioso che conosce i suoi punti di forza, vuole che Hollywood ne prenda nota e agisce di conseguenza, subordinando il fascino della rapina al carisma malato dei rapinatori. (lg)

Ven 27 h 17.45



HEAT – LA SFIDA

(USA/1995) di Michael Mann (171')

Usciti a tre anni di distanza, *Le iene* e *Heat* sono lo yin e lo yang del cinema di rapina. Giocato sulle superfici – gli abiti, i nomi, i dialoghi, i colori – il film di Tarantino, mentre quello di Mann va in profondità, esplorando in chiave esistenzialista la dannazione dei rapinatori e quella, speculare ma simmetrica, di chi deve dare loro la caccia. Si è scritto molto del 'duello' interpretativo fra De Niro e Pacino, ma la gemma del film è la fotografia di Dante Spinotti, il suo modo sublime di raccontare la notte a Los Angeles. (lg)

Dom 15 h 20.30

dal 3 al 28 febbraio

Cinema del presente



L'ANNO NUOVO CHE NON ARRIVA

(Anul Nou care n-a fost, Romania/2024)
di Bogdan Mureşanu (138')

È il 20 dicembre 1989 e in Romania il regime di Ceausescu è agli sgoccioli. Sei persone cercano di trovare il proprio equilibrio mentre la società si sgretola. Vincitore della sezione Orizzonti a Venezia 2025, *L'anno nuovo che non arriva* è “un’opera prima che sembra un’opera quinta o sesta, per la maturità della regia e della scrittura. [...] Il film di Mureanu, ironico e tragico, ricorda cosa può fare il cinema di finzione: entrare nelle vite quotidiane, tirare le fila dei destini, inventare per farci capire e sentire di più” (Emiliano Morreale).

Mer 3 h 17.15, Ven 6 h 10.30

LA MIA FAMIGLIA A TAIPEI

(Left-Handed Girl, Taiwan-Francia-USA-GB/2025) di Shih-Ching Tsou (109')

L’opera prima di Shih-Ching Tsou, produttrice e collaboratrice di lunga data di Sean Baker (qui cosceneggiatore), è il toccante ritratto di una famiglia tutta al femminile che ritorna a Taipei dopo alcuni anni. Mamma single e figlia adolescente s’affannano per superare le difficoltà economiche, la piccola I-Jing guarda il mondo con il candore dei suoi cinque anni. Fino a quando il nonno stigmatizza il suo essere mancina. Tenere senza sentimentalismi, accurato nel cogliere il quotidiano ma solido nella narrazione, è nella *shortlist* per il miglior film straniero degli Oscar. (aa)

Gio 5 h 19.45



ORFEO

(Italia/2025) di Virgilio Villoresi (74')

Orfeo, pianista solitario e visionario, incrocia lo sguardo di Eura. Tra loro nasce un amore assoluto, ma lei cela un segreto. Poi scompare. Quando Orfeo la vede di sfuggita entrare in una villa vicino casa sua, decide di seguirla. Da *Poema a fumetti* di Dino Buzzati, è l'esordio italiano più sorprendente dell'anno. "Per Dino Buzzati, scrivere e dipingere erano la stessa cosa. Per Virgilio Villoresi, il cinema è una cosa che si ottiene sommando l'insieme dei lavori possibili per creare un territorio dove il sogno e la pratica s'interfacciano. [...] Villoresi è un architetto di mondi" (Giona A. Nazzaro).

Incontro con **Virgilio Villoresi**. Esibizione al piano del compositore delle musiche del film, **Angelo Trabace**

Sab 14 h 18.00



THE UGLY STEPSISTER

(Den Stygge Stesøsteren, Norvegia-Svezia-Danimarca-Polonia/2025) di Emilie Blichfeldt (109')

Se bella vuoi apparire, un po' devi soffrire, diceva il detto popolare. Ed Elvira è disposta proprio a tutto pur di conquistare il principe azzurro e soffiarlo alla bellissima sorella acquisita. Al suo esordio nel lungometraggio dopo alcuni apprezzati corti, la norvegese Emilie Blichfeldt rilegge la favola di Cenerentola in chiave gore ribaltandone il punto di vista. Guarda al body horror di David Cronenberg e, dopo *The Substance* di Coralie Fargeat, porta avanti la riflessione sulla violenza che i canoni di bellezza impongono ai corpi femminili.

Sab 14 h 22.30

PRIMAVERA

(Italia-Francia/2025) di Damiano Michieletto (110')

Venezia, 1716. L'incontro tra Cecilia, orfana all'Ospedale della Pietà e abile violinista, e il "prete rosso" Antonio Vivaldi, che ne intuisce il valore. Michieletto, tra i massimi registi di opera lirica, esordisce al cinema con un film di grande compostezza visiva e solida costruzione narrativa (con la fotografia di Daria D'Antonio e il bel montaggio di Walter Fasano) in cui la musica diviene strumento di emancipazione e salvezza. Oltre ai due ottimi protagonisti, Tecla Insolia e Michele Rondonino, bravissimi i comprimari, in primis Andrea Pennacchi e Fabrizia Sacchi.

Ven 20 h 20.15



SIRĀT

(Spagna-Francia/2026) di Óliver Laxe (115')

Sulle tracce della figlia e sorella scomparsa mesi prima, un uomo e suo figlio giungono a un rave tra le montagne del Marocco meridionale, poi s'inaltrano nel deserto verso un'altra festa con un gruppo di raver. Un viaggio che diventa immersione fisica e mentale, per i protagonisti e per gli spettatori. Premio della giuria a Cannes e probabile candidato Oscar (è in cinque shortlist, tra cui film straniero, fotografia e colonna sonora), il quarto lungometraggio di Óliver Laxe “si configura come una topografia astratta, allucinata, un luogo-narrazione cervello oltre che come il sistema nervoso centrale esteso del cinema di Laxe: l’altro lato dello specchio dell’Occidente, dove la storia giunge (letteralmente) al punto d’implosione” (Giona A. Nazzaro).

Sab 21 h 22.30



IL DONO PIÙ PREZIOSO

(*La plus précieuse des marchandises*, Francia-Belgio/2024) di Michel Hazanavicius (80')

Nel gelido inverno polacco, la moglie di un taglialegna raccoglie una neonata lanciata da un treno diretto ai campi di concentramento e decide di portarla a casa. Prima animazione di Hazanavicius, che adatta il bestseller di Jean-Claude Grumberg mescolando accenti disneyani allo stile delle illustrazioni anni Trenta e delle stampe giapponesi. “La mia intenzione non era quella di fare un film sull’Olocausto. È stata la magnificenza della storia a trascinarmi in quest’avventura. Non è un film moralista, né un film su vittime e carnefici. Parla di persone che hanno salvato vite. Assistiamo a una bellissima catena di solidarietà, di amore che si mette in moto per salvare una bambina. Non si piange perché è triste, ma perché è bello” (Michel Hazanavicius).

Sab 28 h 18.00

dal 2 al 18 febbraio

Uno sguardo al documentario



Anteprima

WAKING HOURS

(Italia/2025) di Federico Cammarata e Filippo Foscarini (78')

Sulla soglia della foresta, presenze furtive si radunano attorno al fuoco mentre, in lontananza, rimbombano colpi d'arma da fuoco. Poco più in là, un muro di metallo affilato segna il confine con l'Europa. Un clan di *passeur* afgani vive nascosto tra gli alberi, in attesa di persone da traghettare. Il film nasce dall'incontro nel 2023 con alcuni di questi trafficanti al confine tra Serbia, Croazia e Ungheria. Prima che una vasta operazione di polizia ne smantellasse gli accampamenti facendone perdere ogni traccia.

Incontro con **Federico Cammarata, Filippo Foscarini e Dario Zonta**

Lun 2 h 20.00



Anteprima

ANDANDO DOVE NON SO. MAURO PAGANI, UNA VITA DA FUGGIASCO

(Italia/2025) di Cristiana Mainardi (93')

Un'esistenza per la musica, fino al momento in cui Mauro Pagani, uno dei più grandi talenti italiani, subisce una perdita temporanea della memoria. Per ricostruire la sua vita e la sua identità, riascolta dischi e dialoga con amici, colleghi e artisti (tra gli altri, Manuel Agnelli, Giuliano Sangiorgi, Marco Mengoni, Mahmood, Ligabue, Arisa e Ornella Vanoni) intrecciando memoria personale e memoria condivisa in un percorso poetico e liberissimo, intimo e divertente, dallo straordinario impatto emotivo.

Incontro con **Cristiana Mainardi e Mauro Pagani**

Lun 9 h 20.00



DACIA, VITA MIA – DIALOGHI

GIAPPONESI

(Italia-Svizzera/2025) di Izumi Chiaraluce (85')

Un viaggio intimo tra Roma e il Giappone sulle tracce della memoria, in cui le parole di Dacia Maraini s'intrecciano a immagini d'archivio, materiali di famiglia e i disegni animati di Izumi Chiaraluce. Affiorano l'infanzia in un Giappone innevato, il campo di prigionia, l'arte come forma di resistenza, l'eredità dei genitori, la sorella Yuki, il teatro e i libri. Un ritratto inedito e profondo, arricchito da voci amiche di artisti come Liliana Cavani, Giuseppe Tornatore, Roberto Faenza e Luigi Ontani.

Incontro con **Dacia Maraini e**

Izumi Chiaraluce

Lun 16 h 20.00



Doc in Tour

VIVA TONDELLI – UNO SCRITTORE

DELLE NOSTRE PARTI

(Italia/2025) di Michael Petrolini (60')

A settant'anni dalla nascita, Pier Vittorio Tondelli rivive nelle parole e nei ricordi di chi lo ha conosciuto o ha tratto ispirazione dalla sua poetica. Uno scrittore che, pur nel respiro internazionale della sua opera, ha saputo narrare con rara originalità e forza innovativa l'Emilia e la Romagna, le loro tante facce e i mutamenti fra gli anni Settanta e gli Ottanta, mantenendo un legame saldo con la sua terra e suoi protagonisti.

Incontro con **Michael Petrolini, Enrico Brizzi, Gessica Allegni, Enza Negroni (D.E-R) e Stefano Asprea** (ideatore del film)

Mer 18 h 20.00

dal 1° al 28 febbraio

Schermi e Lavagne

Cineclub per bambini e ragazzi



LE AVVENTURE DI PETER PAN

(Peter Pan, USA/1953) di Hamilton Luske,
Clyde Geronimi e Wilfred Jackson (76')

Il quattordicesimo classico Disney, tratto dalla pièce di James M. Barrie, ci ricorda il potere e la forza dei sogni, che anche gli adulti non devono dimenticare. E da sogno sono il suggestivo viaggio nel cielo stellato sopra Londra, così come i colori brillanti dell'Isola che non c'è, popolata da sirene, indiani, bambini sperduti e pirati, metafora di tutti i desideri che si possono realizzare a patto di ascoltare il cuore e affidarsi alla fantasia.

Animazione. Dai 6 anni in su

Dom 1 h 16.00

Art City Cinema

LA TELA ANIMATA

(Le Tableau, Francia-Belgio/2011)
di Jean-François Laguionie (76')

All'interno di una tela incompiuta convivono personaggi interamente dipinti, altri solo in parte completi e alcuni appena abbozzati. Solamente convincendo il pittore a completare la sua opera sarà possibile riportare l'armonia sulla tela. Quarto poetico lungometraggio dell'animatore francese Laguionie, combina tecniche diverse e ha richiesto oltre cinque anni di lavorazione.

Animazione. Dai 6 anni in su

Sab 7 h 16.00



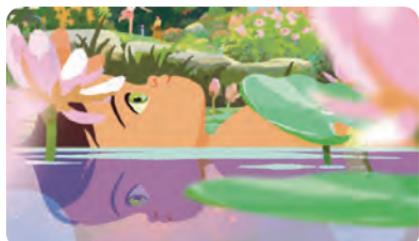
HEIDI – UNA NUOVA AVVENTURA

(*Heidi – Die Legende vom Luchs*, Germania-Spagna-Belgio/2025) di Toby Schwarz (78')

Una nuova avventura per il personaggio creato da Johanna Spyri, beniamina di generazioni di bambini grazie alla storica serie animata giapponese. A movimentare la vita tra i verdeggianti paesaggi delle Alpi svizzere, sono il ritrovamento di un cucciolo di lince, che Heidi e Peter decidono di salvare, e il progetto di una segheria che minaccia le amate montagne. La nuova animazione “combina l'afflato ecologico con il racconto di formazione alla *E.T.*, in cui si cresce imparando a prendersi cura di qualcun altro, ma anche a lasciarlo andare” (Marianna Cappi).

Animazione. Dai 6 anni in su

Dom 8 h 16.00



Sala Cervi/Cinnoteca

GREEN SCREEN HEROES

Selezione di cortometraggi (45')

A carnevale ogni set vale! In Cinnoteca, un pomeriggio speciale per vestire i panni dei personaggi più amati ed entrare in set cinematografici iconici grazie all'uso del green screen. Come di consueto si comincerà con una proiezione di cortometraggi in Sala Cervi. A seguire una dolce merenda, prima di dare il via alla sperimentazione degli effetti speciali

Dai 3 anni in su

Sab 14 h 16.00

LA PICCOLA AMÉLIE

(*Amélie ou la métaphysique des tubes*, Francia/2025) di Liane-Cho Han e Mailys Vallade (77')

Dal romanzo *Metafisica dei tubi* di Amélie Nothomb, in cui la scrittrice belga raccontava i suoi primi tre anni di vita in Giappone, un poetico e ironico racconto di formazione, che riesce a cogliere l'incanto dell'infanzia. Tutto è visto e narrato dallo sguardo e dalla voce della piccola protagonista, che trascina lo spettatore in un tripudio di forme, colori ed emozioni. C'è lo stupore sconfinato per la scoperta del mondo, ma anche toccanti parentesi legate all'esperienza della perdita e al valore dei ricordi.

Animazione. Dai 7 anni in su

Dom 15 h 16.00



Graphic Japan

IL RAGAZZO E L'AIRONE

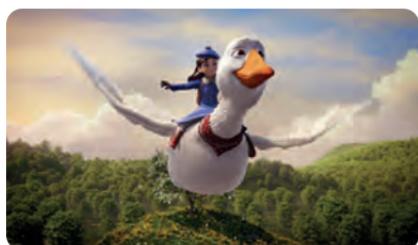
(*Kimitachi wa do iku ka*, Giappone/2023) di Hayao Miyazaki (124')

Il dodicenne Mahito ha perso la madre durante la guerra (siamo nella Tokyo del 1943) e si trasferisce in campagna col padre. Guidato da uno strano airone, si avventura in un regno misterioso e fantastico. Ispirato a ricordi d'infanzia e al romanzo di Genzaburo Yoshino *E voi come vivrete?* (titolo originale anche del film), è un toccante racconto di formazione che, come sempre nel cinema del maestro nipponico, sorprende per la capacità di creare universi e personaggi mitici e surreali, di raccontare la tragedia della guerra e del lutto e l'incanto magico dell'infanzia.

Animazione, Fantastico. Dai 10 anni in su

Introduce Francesco Vitucci

Sab 21 h 15.30



TOMMY TOM E L'ORSETTO

PERDUTO

(*Dikkie Dik en de Verdwenen Teddybeer*, Paesi Bassi-Belgio/2024) di Joost Van Den Bosch ed Erik Verkerk (62')

Tommy Tom è un gatto rosso curioso e giocherellone. Quando scopre che Orso, il peluche senza il quale non riesce a prendere sonno, è scomparso, si mette alla sua ricerca in compagnia dell'amica Gattopolina. Insieme intraprendono un viaggio pieno di scoperte e incontri con nuovi amici animali. Ispirato ai libri dell'autrice e illustratrice olandese Jet Boeke, è un'animazione pensata per i più piccoli, colorata, divertente e arricchita da molte canzoni.

Animazione. Dai 4 anni in su

Dom 22 h 16.00

NORTH – LA REGINA DELLE NEVI

(*North*, Norvegia/2025) di Bente Lohne (85')

Dalla Copenaghen di fine Ottocento, la piccola Gerda parte alla ricerca di Koi, un amico scomparso misteriosamente, aiutata nel corso del viaggio da un'oca, un cavallo, una renna e una strega buona. Non sa che l'amico è stato rapito dalla malvagia Regina delle Nevi, che lo tiene prigioniero nel suo palazzo di ghiaccio. Ispirato alla fiaba di Hans Christian Andersen *La regina delle nevi* (la stessa da cui è tratto *Frozen*), è un'avventura fantastica ambientata tra spettacolari paesaggi innevati e un inno al coraggio e all'amicizia.

Animazione. Dai 6 anni in su

In collaborazione con la Reale Ambasciata di Norvegia

Sab 28 h 16.00

Anteprime Incontri Eventi speciali



Bologna. Carnevale Bimbo Naldi, 1955

Studio Camera

(Fondo Studio Camera - Cineteca di Bologna)



Anteprima

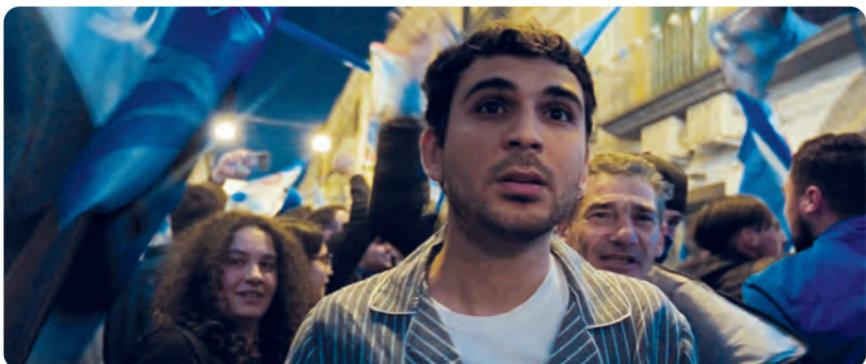
IL MAGO DEL CREMLINO

(*Le Mage du Kremlin*, Francia-Italia/2025) di Olivier Assayas (156')

Dopo il crollo dell'URSS, Vadim Baranov incontra un ex agente del KGB, Vladimir Putin, e contribuisce alla sua ascesa politica e a plasmare la nuova Russia, confondendo i confini tra verità e menzogna. Dopo il racconto 'domestico' della pandemia di *Hors du temps*, Assayas torna al ritratto storico-politico adattando l'omonimo romanzo di Giuliano da Empoli, che ha creato il personaggio fittizio di Baranov ispirandosi a Vladislav Surkov, *spin doctor* di Putin. "Non è tanto un film politico quanto un film sulla politica e sulla perversità dei suoi metodi, che ora ci tengono tutti in ostaggio. Credo – o forse mi illudo – che valga ancora la pena di denunciare i meccanismi interni delle menzogne e dell'oppressione" (Olivier Assayas).

Incontro con Olivier Assayas

Dom 8 h 17.45



Anteprima

TIENIMI PRESENTE

(Italia/2026) di Alberto Palmiero (80')

Aspirante regista disilluso, Alberto decide di lasciare Roma e rifugiarsi nella tranquillità della sua città natale. Ma presto riaffiorano i dubbi, i desideri accantonati e gli assillanti interrogativi sul proprio futuro. Un racconto autobiografico che nasce da un "processo di autoanalisi. La sceneggiatura si è sviluppata rielaborando episodi realmente accaduti, rimessi in scena da me – che interpreto me stesso – e dai miei cari" (Alberto Palmiero). L'opera prima di Palmiero – prodotta da Marco Bellocchio, Simone Gattoni e Gianluca Arcopinto – è un film sulle difficoltà del fare cinema ma soprattutto il ritratto tenero e ironico di una generazione precaria e disorientata.

Incontro con Alberto Palmiero

Mer 11 h 19.45



Anteprima

DEAD MAN'S WIRE

(USA/2025) di Gus Van Sant (105')

L'8 febbraio 1977, Anthony Kirsits entra nella sede della Meridian Mortgage Company e prende in ostaggio il figlio del presidente della banca, che non gli ha concesso un rinvio al pagamento del mutuo. La vittima è minacciata con il *dead man's wire* del titolo, un fucile collegato a un filo avvolto intorno al collo. Dopo *Don't Worry* del 2018 (ma nel 2024 c'è stata la serie *Feud: Capote vs. The Swans*), Gus Van Sant prende le mosse da un fatto di cronaca e firma un thriller teso, venato d'ironia, che guarda al passato glorioso del genere ma chiaramente, nella scelta di raccontare la storia di un uomo disperato e schiacciato dal sistema economico, allude al presente.

Introduce Gian Luca Farinelli

Mar 17 h 20.15



Anteprima mondiale

MAIGRET E IL MORTO INNAMORATO

(*Maigret et le mort amoureux*, Francia/2026) di Pascal Bonitzer (81')

Il commissario Maigret viene convocato con urgenza al Quai d'Orsay dopo l'omicidio di Berthier-Lagès, un ex ambasciatore molto stimato. Scopre che la vittima intratteneva da cinquant'anni una corrispondenza amorosa con la principessa de Vuynes, rimasta vedova da poco. Sarà solo una semplice coincidenza? Dal romanzo *Maigret e i vecchi signori*, Pascal Bonitzer scrive e dirige una nuova avventura del commissario creato da Simenon, interpretato da Denis Podalydès con ironica malinconia. Particolarmente attento alla ricostruzione degli ambienti, è un delicata indagine sui sentimenti, la memoria e il peso del passato.

Per gentile concessione Lucky Red

Incontro con John Simenon e Marco Tullio Giordana

Dom 1 h 17.30



MAIGRET E LA STANGONA

(*Maigret et la Grande Perche*, Francia/1991) di Claude Goretta (95')

Maigret, su segnalazione dell'ex-prostituta Ernestine, detta la Stangona, deve vedersela con un cadavere scomparso e una moglie fuggita mai arrivata a destinazione. Primo episodio della fortunatissima serie francese (quindici stagioni e cinquantaquattro episodi), che vede Bruno Cremer (che era stato il Duca Lamberti di Scerbanenco nel *Caso Venere privata* di Boisset) nei panni del commissario Maigret, affiancato qui dal grande Michael Lonsdale.

Introduce John Simenon

Dom 1 h 10.30



In ricordo di Andrea Purgatori

FORTAPÀSC (Italia/2009) di Marco Risi (113')

Nel 1985 Giancarlo Siani, giornalista del "Mattino", viene ucciso con dieci colpi di pistola. Aveva 26 anni. Scritto da Risi con Andrea Purgatori e Jim Carrington, *Fortapàsc* "con la linearità di un cinema che non ha tesi da dimostrare ma una bruciante urgenza di raccontare, mette in piazza una classe politica che mira alla propria autoconservazione, una società incivile che chiede la legittimazione di essere incivile e un giornalismo (impiegatizio) che continua a ignorare le proprie responsabilità" (Marzia Gandolfi).

Introducono con **Marco Risi ed Edoardo Purgatori**. Saluti di **Daria Bonfietti**

Dom 1 h 20.15



Le voci dei libri

GHERARDO COLOMBO PRESENTA LA GIUSTIZIA ITALIANA IN 10 RISPOSTE

Che cos'è davvero la magistratura? Chi sono le donne e gli uomini che ne fanno parte, e qual è il loro ruolo all'interno dello stato? Questo libro (Garzanti, 2025) nasce dall'esigenza di approfondire, con chiarezza e spirito critico, le questioni più urgenti che riguardano uno dei poteri fondamentali della democrazia: il potere giudiziario. Attraverso un percorso articolato in dieci domande, Gherardo Colombo affronta i nodi centrali della giustizia italiana: dalla definizione e dalle funzioni della magistratura alla lentezza dei processi, dalla discussa separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri fino ai delicati equilibri tra trasparenza e riservatezza. Senza ideologie né semplificazioni.

In collaborazione con Librerie.coop

Mer 18 h 18.30 – Ingresso libero



I SEGRETI DI TWIN PEAKS – Prima stagione (8 episodi)

(*Twin Peaks*, USA/1990) di David Lynch (100' ep. pilota, 50' ep. 2-8)

Chi ha ucciso Laura Palmer? È l'interrogativo che assilla il pubblico televisivo d'inizio anni Novanta. David Lynch sbarca sul piccolo schermo. Non s'è mai visto nulla di simile. E la serialità non sarà più la stessa. La reginetta della high school ritrovata cadavere. L'innocenza della *small town* americana è perduta. Dietro (o dentro) c'è un mondo oscuro, malvagio. Melodramma, poliziesco, soprannaturale, horror. E umorismo stralunato. Personaggi e dettagli memorabili. Le note struggenti e inquietanti di Angelo Badalamenti. Un cult.

Lun 2 h 22.00 (ep. 1), Mar 3 h 11.00 (1) e 13.00 (2), Mar 10 h 11.30 (2) e 13.00 (3), Ven 13 h 11.30 (3) e 13.00 (4), Mar 17 h 11.30 (4) e 13.00 (5), Ven 20 h 11.30 (5) e 13.00 (6), Mar 24 h 11.30 (6) e 13.00 (7), Ven 27 h 11.30 (7) e 13.00 (8), Sab 28 h 11.30 (8)

Abbonamento *Twin Peaks*: 25€



The Big Dreamer. Il cinema di David Lynch

FUOCO CAMMINA CON ME

(*Twin Peaks: Fire Walk with Me*, USA/1992) di David Lynch (135')

“Considerato da molti lo strampalato prequel di un regista in confusione, *Fuoco cammina con me* si è rivelato l'opera sperimentale con cui Lynch voleva scrollarsi di dosso l'eccessiva fama accumulata con la serie televisiva. Oggi, poi, con la terza stagione di *Twin Peaks*, quel che pareva un accumulo di fatti misteriosi e visionari si dimostra tassello indispensabile per la comprensione di quell'universo narrativo. E a rivederlo oggi, rappresenta una tappa importante del viaggio nell'inconscio e nella violenza, vera ossessione dell'autore” (Roy Menarini).

Sab 28 h 22.00



Il Cinema Ritrovato al cinema

PERSEPOLIS

(Francia-USA/2007) di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud (96')

Vent'anni di storia visti con gli occhi di una piccola iraniana che cresce, cambia, capisce, scopre la storia della propria famiglia e del proprio paese mentre il popolo insorge contro lo Scià, vede una rivoluzione e poi una guerra, soffre, emigra, ritorna nell'Iran degli ayatollah ormai adolescente, quindi scappa di nuovo, stavolta in Francia dove diventa una grande disegnatrice. Marjane Satrapi traduce in raffinate animazioni in bianco e nero la sua autobiografia a fumetti, raccontando con disincantata ironia il suo viaggio dall'infanzia all'età adulta e la sua ricerca di libertà.

Dom 15 h 10.30, Lun 16 h 18.00, Mar 17 h 22.30



Cinemalibero

RAGBAR

(Downpour, Iran/1971) di Bahram Beyzaie (122')

Questo mese con *Cinemalibero* omaggiamo Bahram Beyzaie, regista iraniano scomparso lo scorso dicembre. "Lo stile mi ricorda ciò che amo di più dei film neorealisti italiani e la trama ha la grazia di una favola antica: le radici culturali di Bayzaie affondano nella prosa, nella poesia e nel teatro persiani. Bayzaie non ricevette mai dal governo del suo paese il sostegno che avrebbe meritato e addolora pensare che questo film straordinario, un tempo così popolare in Iran, abbia rischiato di scomparire per sempre" (Martin Scorsese).

Introduce **Cecilia Cenciarelli**

Mar 24 h 17.30



Cinema e giustizia

DIAZ – DON'T CLEAN UP THIS BLOOD

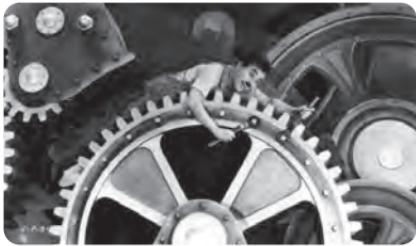
(Italia-Francia-Romania/2012)
di Daniele Vicari (127')

La "macelleria messicana" perpetrata dalle forze dell'ordine nella notte tra il 20 e il 21 luglio 2001, durante il G8 di Genova. Frutto di 18 mesi di ricerche sugli atti processuali, il film è un'opera necessaria, lucida ricostruzione di quella che Amnesty International ha definito "la più grave sospensione dei diritti democratici in un paese occidentale dopo la Seconda guerra mondiale".

Incontro con **Daniele Vicari ed Enrico Zucca**, già Pubblico Ministero delle indagini sul caso Diaz. Introduce **Pier Luigi di Bari**

Ven 13 h 18.15

**AREA DEMOCRATICA
per la GIUSTIZIA**



I classici interrogano il cinema. Quattro incontri con Ivano Dionigi, segue film TEMPI MODERNI



(*Modern Times*, USA/1936) di Charlie Chaplin (87') Uno dei vertici dell'arte di Chaplin. Charlot che avvita bulloni in accelerazione convulsa, alienato, disoccupato, sfruttato, anche innamorato e infine sulla strada verso un futuro incerto, ma non più solitario. Un grande film sulla dannazione della modernità. Secondo di quattro incontri con Ivano Dionigi che prendono le mosse dal suo volume *Magister: La scuola la fanno i maestri, non i ministri* (Laterza, 2025).

Incontro con Ivano Dionigi

Mar 10 h 18.00 – Ingresso libero

CONSEGNA DELL'ARCHIGINNASIO D'ORO A IVANO DIONIGI

Prolusione di **Massimo Cacciari**

L'Archiginnasio d'oro, il maggior riconoscimento civico del Comune di Bologna a personalità del mondo dell'arte, della cultura e della scienza, è assegnato quest'anno a Ivano Dionigi, "accademico e un intellettuale che ha saputo interpretare la storia e l'anima di Bologna, coniugando cultura e politica, università e città, studio e passione civile", come recitano le motivazioni della delibera del Consiglio comunale. Professore emerito di Lingua e Letteratura latina dell'Università di Bologna, Dionigi ne è stato rettore dal 2009 al 2015.

Sab 7 h 11.00



PETER HUJAR'S DAY (USA/2025) di Ira Sachs (76')

Filmmaker indipendente americano, fondatore della Queer Art, dopo *Frankie* e *Passages*, Ira Sachs dedica il suo ultimo lungometraggio al fotografo Peter Hujar, attivo sulla scena newyorkese negli anni Settanta e Ottanta. Immagina, rimettendola in scena, l'appassionante conversazione avvenuta nel 1974 nell'appartamento di Hujar, tra l'artista e la scrittrice Linda Rosenkrantz, interpretati da Ben Whishaw e Rebecca Hall.

LAST ADDRESS (USA/2009) di Ira Sachs (9')

Gli esterni di case e palazzi di New York dove abitavano, al momento della morte per AIDS, artisti come Keith Haring, Robert Mapplethorpe, Peter Hujar e altri. Il racconto della loro perdita è anche memoria del loro ruolo culturale.

Introduce Davide Trabucco

In collaborazione con Palazzo Bentivoglio

Mer 25 h 18.00 – Ingresso libero



Impronte. Dieci tracce che la storia ha lasciato sulle fotografie


FONDAZIONE DEL MONTE
DEI MILIONARI E RIFORMATI
1871

L'EROE CHE EBBE PAURA – IL GIORNO PIÙ LUNGO DI CAPA

Robert Capa era già stato proclamato “il più grande fotografo di guerra” quando sbarcò con la prima ondata di marines sulle spiagge della Normandia. Portò indietro immagini memorabili del D-Day. Ma erano solo undici. Il mito delle decine di altre foto perdute oggi è seriamente messo in discussione. Ovvero, come la società pretenda dal suo occhio delegato, il fotoreporter, di essere un supereroe, e sia disposta ad accettare qualche bugia pur di non essere delusa.

Lezione di **Michele Smargiassi**

Sab 7 h 17.45 – Ingresso libero



Impronte. Dieci tracce che la storia ha lasciato sulle fotografie


FONDAZIONE DEL MONTE
DEI MILIONARI E RIFORMATI
1871

FLASH E CAZZOTTI – LA DOLCE VITA DEI PAPARAZZI

Quel bagno proibito di Anita Ekberg trasformò le macerie della guerra in un castello (in aria). Assieme al fotoromanzo, la figura del paparazzo è sicuramente il contributo più originale che l’Italia abbia dato alla storia della fotografia. Un decennio di inseguimenti, agguati, risse, flash, scoop, divi infuriati, amorazzi e finzioni. Ma la carnevalesca follia degli anni della Dolce Vita nascondeva il risvolto più amaro della nuova società dello spettacolo.

Lezione di **Michele Smargiassi**

Sab 21 h 11.00 – Ingresso libero



Il Cinema Ritrovato Young

LADY BIRD

(USA/2017) di Greta Gerwig (93')

Prende il via *Hide-n’tity*, la nuova rassegna del Cinema Ritrovato Young che esplora la ricerca del sé, della propria identità e dei possibili scenari che la vita ci riserva. Si comincia con *Lady Bird*, la prima prova in assolo da regista di Greta Gerwig. Christine ‘Lady Bird’ McPherson è una giovane studentessa di una scuola cattolica di Sacramento, buffa, anticonformista, determinata. Sogna di evadere dalle convenzioni della vita di provincia e dalle grinfie di una madre oppressiva costruendosi un futuro a New York. Una magnifica commedia di formazione *indie* che ha superato ogni attesa, mettendo d'accordo pubblico e critica (con impegnativi paragoni, da Truffaut e Dogma 95 passando per Woody Allen).

Ven 13 h 21.30



FRANKENSTEIN JUNIOR

(*Young Frankenstein*, USA/1974) di Mel Brooks (103')

Negli anni Settanta Woody Allen e Mel Brooks erano rispettivamente anima e corpo della comicità ebraica americana. Mentre il newyorkese Allen costruiva un proprio mondo intellettuale e sentimentale, l'hollywoodiano Brooks sfornava virulente parodie del cinema classico. *Frankenstein Junior*, dove il nipote del dottor Frankenstein torna al castello avito e porta avanti gli affari di famiglia, è il suo film più controllato e visivamente inventivo, e tra i più divertenti. (pcris)

Sab 7 h 22.15

Sala Cervi

Ricordi di cinema

LUCI DEL VARIETÀ

(Italia/1950) di Federico Fellini e Alberto Lattuada (97')

“Luci del varietà l’ho ideato e sentito come un film mio, c’erano dentro ricordi, alcuni veri, altri inventati: certe atmosfere di provincia che conoscevo bene. Però a spalleggiarmi c’era Lattuada con la sua capacità di decidere, con la forza dell’esperienza, col fischiotto. Il regista era lui: io stavo al suo fianco in una situazione abbastanza felice di irresponsabilità”. (Federico Fellini) Ingresso libero fino a esaurimento dei posti disponibili, con priorità di accesso ai membri del progetto ‘Teniamoci per mano’ e di associazioni affini

Lun 16 h 15.00 – Ingresso libero



ADOLESCENZA E CAMBIAMENTI: COMPRENDERE PER ESSERCI

Il progetto, promosso dal Comune di Bologna – Centro per le Famiglie del Dipartimento Welfare e Promozione del benessere di comunità, in collaborazione con Open group, e finanziato con risorse PN Metro Plus e città medie sud 2021-2027, intende rispondere al bisogno dei genitori di acquisire strumenti di lettura, conoscenza e comprensione nella loro relazione con i figli preadolescenti e adolescenti. L’evento è aperto a famiglie, operatori scolastici, sociali ed educativi e a tutta la cittadinanza.

Intervengono **Federico Taddia** (giornalista e divulgatore) e **Alessia Lanzi** (psicologa e psicoterapeuta, presidente Cooperativa Minotauro)

Ingresso libero con iscrizione sul sito informafamiglie.it

Mar 17 h 18.00



In collaborazione con



IL PROGRAMMA DI FEBBRAIO

1 / Domenica

10.30 MAIGRET E LA STANGONA

(Fra/1991) di C. Goretta (95')

Introduce John Simenon

Cinema Lumière

10.30 | 11.00

PRIMA VISIONE

16.00 LE AVVENTURE DI PETER PAN

(Usa/1953) di H. Luske, C. Geronimi e W. Jackson (76')

17.30 MAIGRET E IL MORTO INNAMORATO

(Fra/2026)

di P. Bonitzer (81')

Incontro con John Simenon e Marco Tullio Giordana

20.15 FORTAPÀSC

(Ita/2009) di M. Risi (113')

Introducono Marco Risi ed Edoardo Purgatorio. Saluti di Dario Bonfietti

2 / Lunedì

16.00 IL SEGNO DI VENERE

(Ita/1955) di D. Risi (100')

18.00 HOTEL MAGNEZIT

(Hon/1978) di B. Tarr (10')

CINEMARXISM

(Hon/1979) di B. Tarr (10')

VIAGGIO NELLA PIANURA UNGHERESE

(Hon/1995) di B. Tarr (35')

20.00 WAKING HOURS

(Ita/2025) di F. Cammarata e F. Foscarini (78')

Incontro con Federico Cammarata, Filippo Foscarini e Dario Zonta

22.00 I SEGRETI DI TWIN PEAKS – Episodio pilota

(Usa/1990)

di D. Lynch (100')

3 / Martedì

11.00 I SEGRETI DI TWIN PEAKS – Episodio pilota

(replica)

13.00 I SEGRETI DI TWIN PEAKS – Episodio 2

(Usa/1990)

di D. Lynch (50')

15.30 MIO FIGLIO NERONE

(Ita-Fra/1956) di Steno (88')

17.15 L'ANNO NUOVO CHE NON ARRIVA

(Rom/2024)

di B. Mureşanu (138')

19.45 I RACCONTI DELLA LUNA PALLIDA D'AGOSTO

(Jpn/1953)

di K. Mizoguchi (97')

Introduce Rossella Menegazzo

21.45 NIDO FAMILIARE

(Hon/1979)

di B. Tarr (108')

4 / Mercoledì

15.30 IL VEDOVO

(Ita/1959) di D. Risi (91')

17.15 FUKUSHIMA WITH BÉLA TARR

(Jpn/2024) di K. Oda (180')

20.30 ART FOR EVERYBODY

(Usa/2023) di M. Yousef (99')

22.15 BIG MAN JAPAN

(Jpn/2007)

di H. Matsumoto (113')

5 / Giovedì

16.00 PIACE A TROPPI

(Fra-Ita/1956)

di R. Vadim (95')

18.00 ARTE SCIOPERO

(Ita/2025) di L. Immesi (67')

Incontro con Luca Immesi ed Hélène Nardini

19.45 LA MIA FAMIGLIA A TAIPEI

(Twn-Fra-Usa-Gb/2025)

di Shih-Ching Tsou (109')

21.45 LO STRANIERO

(Hon/1981)

di B. Tarr (122')

6 / Venerdì

Sala Cervi

10.00 -13.00

CINEMA IMPERO

Performance di Muna Mussie

10.30 L'ANNO NUOVO CHE NON ARRIVA (replica)

13.00 BONVI, UNA VITA INVENTATA

(Ita/2025)

di S. Governi (52')

Incontro con Stefano Ferrari, Silvio Governi, Andrea Mingardi e Clod

15.45 OLIVIERO TOSCANI. CHI MI AMA MI SEGUÀ

(Ita/2025)

di F. Spucches (61')

Incontro con Fabrizio Spucches e Nicolas Ballario

17.15 PERSO[A]NOMALIA. LA VITA IMMORTALE DEGLI OGGETTI

(Ita/2025)

di S. Scialotti (58')

Incontro con Stefano Scialotti, Maurizio Marzadori, Lorenzo Balbi e Ania Jagiełło

22.00 THE ART OF DISOBEDIENCE

(Ita/2025) di Geco (82')

7 / Sabato

Sala Cervi

10.00 -13.00

CINEMA IMPERO

Performance di Muna Mussie

11.00 CONSEGNA DELL'ARCHIGINNASIO D'ORO A IVANO DIONIGI

Prolusione di Massimo Cacciari

16.00 LA TELA ANIMATA

(Fra-Bel/2011)

di J.-F. Laguionie (76')

17.45 L'EROE CHE EBBE PAURA – IL GIORNO PIÙ LUNGO DI CAPA

Lezione di Michele Smargiassi

**20.00 OLTRE IL CONFINE:
LE IMMAGINI DI MIMMO E
FRANCESCO JODICE**

(Ita/2025)

di M. Parisini (73') **I**

Incontro con **Matteo Parisini, Francesco Jodice, Barbara Jodice e Michele Smargiassi**

**22.15 FRANKENSTEIN
JUNIOR**

(Usa/1974)

di M. Brooks (105') **VO C**

8 / Domenica

Sala Cervi

10.00 -13.00

CINEMA IMPERO **I**

Performance di **Muna Mussie**

10.30 IL DISPREZZO

(Fra-Ita/1963) di J.-L. Godard (105') **VO C**

Cinema Lumière

10.30 | 11.00

PRIMA VISIONE

**16.00 HEIDI – UNA NUOVA
AVVENTURA**

(Ger-Spa-Bel/2025)

di T. Schwarz (78') **S&L**

**17.45 IL MAGO DEL
CREMLINO**

(Fra-Ita/2025) di O. Assayas (156') **VO I**

Incontro con **Olivier Assayas**

21.00 FRIDA

(Mex-Usa)

di C. Gutiérrez (88') **VO**

9 / Lunedì

16.00 IL SORPASSO

(Ita/1962) di D. Risi (108') **C**

18.00 SLEEP #2

(Rom/2024) di R. Jude (62')

EL FANTASMA DE LA QUINTA

(Spa/2025)

di J.A. Castillo (15') **VO**

**20.00 ANDANDO DOVE
NON SO. MAURO PAGANI,
UNA VITA DA FUGGIASCO**

(Italia/2025)

di C. Mainardi (93') **I**

Incontro con **Cristiana Mainardi e Mauro Pagani**

**22.15 BELLADONNA OF
SADNESS**

(Jpn/1973)

di E. Yamamoto (86') **VO C**

10 / Martedì

**11.30 I SEGRETI DI TWIN
PEAKS – Episodio 2**

(replica) **VO**

**13.00 I SEGRETI DI TWIN
PEAKS – Episodio 3**

(Usa/1990)

di D. Lynch (50') **VO C**

**15.45 LA RAGAZZA DEL
PECCATO**

(Fra-Ita/1957)

di C. Autant-Lara (122') **VO C**

18.00 TEMPI MODERNI

(Usa/1936)

di C. Chaplin (87') **VO C I**

Incontro con **Ivano Dionigi**

20.15 UNA PAGINA DI FOLLIA

(Jpn/1926)

di T. Kinugasa (79') **C**

**21.45 RAPPORTI
PREFABBRICATI**

(Hun/1982)

di B. Tarr (102') **VO C**

11 / Mercoledì

16.00 IL GIOVEDÌ

(Ita/1964) di D. Risi (104')

**18.00 RAPINA A MANO
ARMATA**

(Usa/1956)

di S. Kubrick (85') **VO C I**

Introduce **Leonardo Gandini**

19.45 TIENIMI PRESENTE

(Ita/2026) di A. Palmiero (80') **I**

Incontro con **Alberto Palmiero**

**22.00 ALMANACCO
D'AUTUNNO**

(Hun/1984)

di B. Tarr (119') **VO C**

12 / Giovedì

16.00 LA VERITÀ

(Fra-Ita/1960)

di H.-G. Clouzot (128') **VO**

21.30 PERDIZIONE

(Hun/1988)

di B. Tarr (116') **VO C**

13 / Venerdì

**11.30 I SEGRETI DI TWIN
PEAKS – Episodio 3**

(replica) **VO**

**13.00 I SEGRETI DI TWIN
PEAKS – Episodio 4**

(Usa/1990)

di D. Lynch (50') **VO C**

16.00 I MOSTRI

(Ita-Fra/1963) di D. Risi (101')

**18.15 DIAZ – DON'T CLEAN
UP THIS BLOOD**

(Ita-Fra-Rom/2012)

di D. Vicari (127') **I**

Incontro con **Daniele Vicari ed Enrico Zucca**

Introduce **Pier Luigi di Bari**

21.30 LADY BIRD

(Usa/2017)

di G. Gerwig (93') **VO C**

14 / Sabato

**10.30 BELLA LA FOTOGRAFIA!
I MAESTRI DELLA LUCE E LO
SGUARDO DEL CINEMA** **I**

Lezione di **Roy Menarini**

Sala Cervi/Cinnoteca

**16.00 GREEN SCREEN
HEROES**

Selezione di cortometraggi (45')

16.00 INNAMORARSI (106')

(Usa/1984)

di U. Grosbard (102') **VO C**

18.00 ORFEO

(Ita/2025)

di V. Villoroesi (74') **VO C I**

Incontro con **Virgilio Villoroesi**

Esbisizione al piano di **Angelo Trabace**

20.00 HOKUSAI

(Jpn/2020)

di H. Hashimoto (129') **VO I**

**22.30 THE UGLY
STEPSISTER**

(Nor-Sve-Dan-Pol/2025)

di E. Blichfeldt (109') **VO**

15 / Domenica

10.30 PERSEPOLIS

(Fra-Usa/2007)
di M. Satrapi e V. Paronnaud
(96') ☕️ 🎬 VO

☞ Cinema Lumière

10.30 11.00

PRIMA VISIONE ☕️ 🎬

16.00 LA PICCOLA AMÉLIE

(Fra/2025) di L.-Cho Han e
M. Vallade (77') S&L

**18.00 STRAZIAMI MA DI
BACI SAZIAMI**

(Ita/1968) di D. Risi (100')

20.30 HEAT – LA SFIDA

(Usa/1995)
di M. Mann (171') VO C I
Introduce Leonardo Gandini

16 / Lunedì

☞ Sala Cervi

15.00 LUCI DEL VARIETÀ

(Ita/1950) di F. Fellini e
A. Lattuada (97')
Proiezione pensata per persone
con disturbi della memoria e
demenza e loro accompagnatori

16.00 L'OMBRELLONE

(Ita/1965) di D. Risi (97')

18.00 PERSEPOLIS

(replica) VO

**20.00 DACIA, VITA MIA –
DIALOGHI GIAPPONESI**

(Ita-Svi/2025)
di I. Chiaraluce (85') I
Incontro con Dacia Maraini
e Izumi Chiaraluce

**22.00 LE ARMONIE DI
WERCKMEISTER**

(Hun-Ita-Ger-Fra/2000)
di B. Tarr (145') VO C

17 / Martedì

**11.30 I SEGRETI DI TWIN
PEAKS – Episodio 4**

(replica) VO

**13.00 I SEGRETI DI TWIN
PEAKS – Episodio 5**

(Usa/1990)
di D. Lynch (50') VO C

15.30 VIVA MARIA!

(Fra-Ita/1965)
di L. Malle (112') VO

**18.00 ADOLESCENZA
E CAMBIAMENTI:
COMPRENDERE PER
ESSERCI I**

Incontro con Federico
Taddia e Alessia Lanzi

20.15 DEAD MAN'S WIRE

(Usa/2025)
di G. Van Sant (105') VO I
Introduce Gian Luca Farinelli

22.30 PERSEPOLIS

(replica) VO

18 / Mercoledì

16.00 VALENTINO

(Gb-Usa/1977)
di K. Russell (127') VO C

**18.30 GHERARDO
COLOMBO PRESENTA LA
GIUSTIZIA ITALIANA IN 10
RISPOSTE I****20.00 VIVA TONDELLI –
UNO SCRITTORE DELLE
NOSTRE PARTI**

(Ita/2025)
di M. Petrolini (60') I
Incontro con Michael
Petrolini, Enrico Brizzi,
Gessica Allegni, Enza
Negroni, Stefano Asprea

21.45 L'UOMO DI LONDRA

(Fra-Ger-Hun/2007)
di B. Tarr (139') VO C

19 / Giovedì

16.00 SÁTÁNTANGÓ

(Hun/1994)
di B. Tarr (450') VO C
È prevista una pausa alle ore
20 circa

20 / Venerdì

**11.30 I SEGRETI DI TWIN
PEAKS – Episodio 5**

(replica) VO

**13.00 I SEGRETI DI TWIN
PEAKS – Episodio 6**

(Usa/1990)
di D. Lynch (50') VO C

**16.00 STRAZIAMI MA DI
BACI SAZIAMI**

(replica)

18.00 1948

(Pal-Isr/1998) di M. Bakri (54')
JENIN, JENIN
(Pal/2002)
di M. Bakri (54') VO C

20.15 PRIMAVERA

(Ita-Fra/2025)
di D. Michieletto (110')

22.15 SOGNI

(Jpn-Usa/1990)
di A. Kurosawa (120') VO C

21 / Sabato

11.00 FLASH E CAZZOTTI

– LA DOLCE VITA DEI

PAPARAZZI I

Lezione di Michele Smargiassi

15.30 IL RAGAZZO E L'AIRONE

(Jpn/2023) di H. Miyazaki
(124') S&L C I
Introduce Francesco Vitucci

18.00 IL DISPREZZO

(replica) VO

**20.00 THE ROCKY HORROR
PICTURE SHOW**

(Usa/1975)
di J. Sharman (100') VO I
Introduce Peter Suschitzky

22.30 SIRĀT

(Spa-Fra/2026)
di Ó. Laxe (115') VO

22 / Domenica

10.30 IL RACCONTO DEI**RACCONTI**

(Ita-Fra-Gb/2015)
di M. Garrone (134') ☕️ 🎬 C

☞ Cinema Lumière

10.30 11.00

PRIMA VISIONE ☕️ 🎬

16.00 TOMMY TOM E**L'ORSETTO PERDUTO**

(Ned-Bel/2024) di J. Van Den
Bosch ed E. Verkerk (62') S&L

17.45 A HISTORY OF**VIOLENCE**

(Usa-Ger/2005)
di D. Cronenberg (96') VO C I
Introduce Peter Suschitzky

20.30 CRASH

(Can-Gb/1986)

di D. Cronenberg (100')

Introduce Peter Suschitzky

23 / Lunedì**17.30 GIUNGLA D'ASFALTO**

(Usa/1950)

di J. Huston (112')

Introduce Leonardo Gandini

19.45 IL MALE NON ESISTE

(Jpn/2023)

di R. Hamaguchi (106')

21.45 TRE PASSI NEL DELIRIO

(Ita-Fra/1968) di F. Fellini,

L. Malle e R. Vadim (120')

24 / Martedì**11.30 I SEGRETI DI TWIN****PEAKS – Episodio 6**

(replica)

13.00 I SEGRETI DI TWIN**PEAKS – Episodio 7**

(Usa/1990)

di D. Lynch (50')

15.30 IN NOME DEL**POPOLÒ ITALIANO**

(Ita/1971) di D. Risi (103')

17.30 RAGBAR

(Irn/1971)

di B. Beyzaie (122')

Introduce Cecilia Cenciarelli

20.00 PATERNAL LEAVE

(Ger-Ita/2025)

di A. Jung (113')

Incontro con Luca Marinelli e Alissa Jung

22.30 SAYA ZAMURAI

(Jpn/2011)

di H. Matsumoto (103')

25 / Mercoledì**16.00 PROFUMO DI DONNA**

(Ita/1974) di D. Risi (102')

18.00 PETER HUJAR'S DAY

(Usa/2025) di I. Sachs (76')

LAST ADDRESS

(Usa/2009)

di I. Sachs (9')

Introduce Davide Trabucco

19.45 NON ESSERE**CATTIVO**

(Ita/2015)

di C. Caligari (100')

21.45 IL CAVALLO DI TORINO

(Hun-Fra-Ger-Svi-Usa/2011)

di B. Tarr (146')

26 / Giovedì**15.30 DA QUANDO TE NE****SEI ANDATO**

(Isr-Pal/2005) di M. Bakri (59')

ZAHRA

(Pal/2009)

di M. Bakri (63')

17.45 LA SOLITUDINE DEI**NUMERI PRIMI**

(Ita-Fra-Ger/2010)

di S. Costanzo (118')

Incontro con Veronica Ceruti

20.30 RASHOMON

(Jpn/1950)

di A. Kurosawa (88')

Introduce Francesco Vitucci

22.15 A HISTORY OF**VIOLENCE** (replica) **27 / Venerdì****11.30 I SEGRETI DI TWIN****PEAKS – Episodio 7**

(replica)

13.00 I SEGRETI DI TWIN**PEAKS – Episodio 8**

(Usa/1990)

di D. Lynch (50')

16.00 IL COMPLEANNO**DI LAILA**

(Pal-Tun-Ned/ 2008)

di R. Masharawi (71')

17.45 LE IENE

(Usa/1992)

di Q. Tarantino (99')

Introduce Leonardo Gandini

19.45 LO CHIAMAVANO**JEEG ROBOT**

(Ita/2015)

di G. Mainetti (118')

22.00 KWAI DAN – STORIE**DI FANTASMI**

(Jpn/1964)

di M. Kobayashi (183')

Introduce Francesco Vitucci

28 / Sabato**11.30 I SEGRETI DI TWIN****PEAKS – Episodio 8**

(replica)

16.00 NORTH – LA REGINA**DELLE NEVI**

(Nor/2025)

di B. Lohne (85')

18.00 IL DONO PIÙ**PREZIOSO**

(Fra-Bel/2024)

di M. Hazanavicius (80')

20.00 A HISTORY OF**VIOLENCE** (replica) **22.00 FUOCO CAMMINA****CON ME**

(Usa/1992)

di D. Lynch (135')

Ove non diversamente indicato, le proiezioni si intendono programmate al Cinema Modernissimo.

Testi di Alice Autelitano, Alessandro Cavazza, Roberto Chiesi, Paola Cristalli, Gianluca De Santis

Ringraziamenti: Mohamed Challouf, Tim Rummel, David Lawrence (Tremolo Productions), Raluca Munteanu, Habib Attia (Cinétéléfilm), Izz Aljabari, Maria Coletti, Anna Maria Licciardello (CSC – Cineteca Nazionale), Francesco Vitucci (UniBO), Associazione culturale Takamori, Guendalina Folador (Archimede Film), Rossella Menegazzo, Nicola Sapio, Asia Perazza (MPLC), Maurizio Grimaldi, Massimo Grimaldi

- Art City Cinema
- Graphic Japan
- Peter Suschitzky, creare con la luce
- Luca Marinelli, professione attore
- Brigitte Bardot, una donna libera
- Fino alla fine del mondo.
Il cinema di Béla Tarr
- SorRisi amari
- Omaggio a Mohammad Bakri
- Heist movies
- Cinema del presente
- Uno sguardo al documentario
- S&L Schermi & Lavagne**
- Versione originale
con sottotitoli in italiano
- Cinefilia Ritrovata
- Relatore / incontro / tavola rotonda

- Proiezione in pellicola
- Accompagnamento musicale dal vivo
- Riusciranno i nostri eroi: il cinema italiano incontra il pubblico
- Specialty coffee e pasticceria del Forna Brisa (Cinema Lumière) o del Caffè Pathé (Cinema Modernissimo)
- I luoghi della Cineteca di Bologna**
- Cinema Modernissimo**
Piazza Re Enzo
- Bookshop e biglietteria Cinema Modernissimo**
Voltone del Podestà,
Piazza Maggiore 1/L
- Cinema Lumière e Biblioteca Renzo Renzi**
Piazzetta Pier Paolo Pasolini
- Sala Cervi e Cinnoteca**
Via Riva di Reno 72



Marty Supreme di Josh Safdie, **Hamnet – Nel nome del figlio** di Chloé Zhao e **Dead Man's Wire** di Gus Van Sant saranno programmati nelle nostre sale, in versione originale con sottotitoli italiani, nel cartellone di febbraio. Maggiori informazioni su sito, newsletter e quotidiani.



I MESTIERI DEL CINEMA

Corsi di formazione gratuita in Cineteca

La Cineteca di Bologna propone per il 2026 due nuovi percorsi di formazione professionale a partecipazione gratuita: sono aperte le iscrizioni per il corso **Fotoreportage e Filmmaking** (chiusura iscrizioni: 12 febbraio) e per quello di **Storyboard per l'animazione** (chiusura iscrizioni: 3 marzo), progettato in collaborazione con Palomar.

Operazione Rif. PA 2025-25454/RER approvata con DGR 2029/2025 del 09/12/25 e cofinanziata con risorse del Fondo sociale europeo Plus e della Regione Emilia-Romagna
Info: cinetecadibologna.it/formazione



GALLERIA MODERNISSIMO

LE MOSTRE

BOLOGNA

Lunedì, mercoledì, giovedì,
venerdì, 14-20

Sabato, domenica e festivi, 10-20
Martedì chiuso



**Galleria Modernissimo
dal 4 febbraio al 19 aprile 2026**

dal 9 febbraio al 4 marzo biglietto unico 5 €

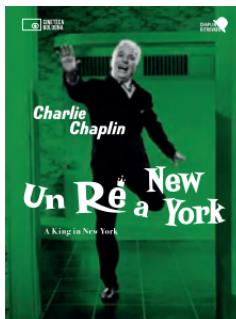
Il 21 novembre del 2023, dopo un lungo progetto di recupero, ha riaperto le porte al pubblico il Cinema Modernissimo, la sala storica del centro di Bologna inaugurata la prima volta nel 1915 e chiusa dal 2007. Ogni giorno, per tutto il primo anno dalla riapertura, Stefano Ricci, disegnatore bolognese, ha preso carta e gessetti colorati e ha disegnato un suo personale manifesto di uno dei film in programmazione. *Il circo* di Charlie Chaplin, *La corazzata Potëmkin* di Sergej Ejzenštejn, *Shining* di Stanley Kubrick, *The Dreamers* di Bernardo Bertolucci, *Io capitano* di Matteo Garrone... Un manifesto cinematografico al giorno per l'intera stagione cinematografica. Una "maratona matta", come l'artista l'ha definita. L'immagine poteva ispirarsi a un fotogramma che lo aveva particolarmente colpito o rappresentare una sintesi creativa del film.

L'esposizione raccoglie una vasta selezione delle tavole realizzate per il Cinema Modernissimo, una cinquantina di bozzetti originali dei manifesti e alcune opere disegnate su tessuto.

Il volume che accompagna la mostra (Edizioni Cineteca di Bologna, 2025, 256 pp., 36 €) raccoglie tutti i 189 manifesti.

Stefano Ricci è un disegnatore di fama internazionale che dialoga con i linguaggi di teatro, danza, cinema, musica e arti grafiche. Dal 1986 collabora con quotidiani, riviste ed editori in Italia e all'estero. Oltre a pubblicare libri illustrati, cura progetti di collane editoriali e insegna disegno, fumetto e grafica.



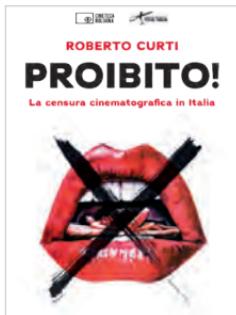


Charlie Chaplin UN RE A NEW YORK A King in New York

Collana **Chaplin Ritrovato**
2 Dvd e libro, 100' e 80 pp.
Euro 20,00

Penultimo film di Charlie Chaplin, *Un re a New York* è il suo primo girato in Europa, dove il regista, vittima del maccartismo, si è trasferito dopo il divieto a rientrare negli Stati Uniti. Un film autobiografico, in cui il bersaglio della satira è proprio l'*american way of life*: protagonista è un re ‘vagabondo’, Shahdov, interpretato dallo stesso Chaplin, che dal fittizio stato europeo da cui la rivoluzione lo ha destituito arriva in quella che considera l’America delle libertà, ma si ritrova nell’America del giornalismo cinico, della pubblicità e della Commissione per le attività antiamericane. La lucidità e l’audacia del ritratto di Chaplin rendono il film sorprendentemente attuale. Un capolavoro da riscoprire.

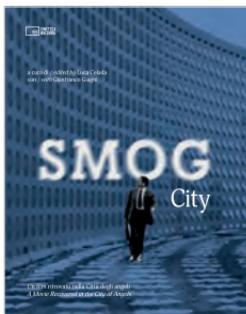
Oltre al film nella nuova versione restaurata, il cofanetto propone un disco di approfondimenti e rarità, un libretto, a cura di Cecilia Cenciarelli, e un ricco apparato di immagini e documenti inediti provenienti dall’Archivio Chaplin della Cineteca di Bologna.



Roberto Curti **PROIBITO!** La censura cinematografica in Italia

Libro, 592 pp.
Euro 28,00

Dalla nascita nel 1913 fino alla sua abolizione nel 2021, la censura cinematografica ha segnato la storia del cinema italiano, e la sua evoluzione ha rispecchiato i travagli sociali, politici e culturali del paese. Durante il regime fascista e nel periodo postbellico, la censura è stata un potente strumento politico nelle mani del potere. Alla fine degli anni Sessanta, i censori hanno dovuto affrontare il cambiamento dei costumi e la diffusione della sessualità nella cultura popolare, mutando il loro bersaglio dopo la crisi dell’industria nazionale e l’influenza crescente della televisione. Il libro, trascinato come un romanzo, racconta questa storia travagliata, analizzando i casi e i protagonisti più controversi: opere come *Ultimo tango a Parigi* e *Salò o le 120 giornate di Sodoma*, registi rivoluzionari come Luchino Visconti, Federico Fellini, Pier Paolo Pasolini, Bernardo Bertolucci, che spinsero i limiti di ciò che era accettabile sullo schermo.



SMOG CITY

Un film ritrovato nella Città degli angeli

a cura di **Luca Celada** con **Gianfranco Giagni**

Libro, pp. 208

Euro 38,00

Primo film italiano interamente girato negli Stati Uniti, *Smog* di Franco Rossi apre la Mostra di Venezia del 1962, per poi scomparire quasi del tutto dalla circolazione e dalla memoria collettiva per sessant'anni, fino al recente restauro curato da Cineteca di Bologna e UCLA Film & Television Archive. A metà tra diario di viaggio e *road movie* dal respiro Nouvelle Vague, *Smog* racconta lo smarrimento e lo stupore di un italiano di fronte al paesaggio urbano avveniristico di Los Angeles e a una geografia esistenziale che fatica a decifrare. Il volume ricostruisce la storia di questo film unico e dei suoi autori, lo colloca nel contesto di un anno, il 1962, cruciale per la storia del cinema, e ne indaga il profondo legame con la metropoli californiana, allora epicentro del modernismo architettonico. Attraverso luoghi iconici come il Theme Building del LAX, la cupola geodetica della Triponent House e la vertiginosa Stahl House di Pierre Koenig, *Smog* cattura un momento irripetibile in cui un nuovo modo di vivere, relazionarsi e progettare il futuro prende forma, lasciando un segno indelebile nell'immaginario cinematografico e urbanistico contemporaneo.

CAFFÈ PATHÉ



Un Modernissimo Bistrot nel cuore di Bologna. Caffè Pathé è la caffetteria-bistrot aperta nel Sottopasso di Piazza Re Enzo. Spuntini con proposte dolci e salate, aperitivi preparati con materie prime di stagione, vini naturali di piccoli produttori, signature cocktail e un'atmosfera rilassata e accogliente. Da martedì a domenica Caffè Pathé è aperto tutto il giorno anche per colazione e pranzo.

Orari: lunedì:15-23, da martedì a domenica e festivi 9.30-23.

Sconto del 10% con il biglietto del Cinema Modernissimo e di una Mostra della Galleria espositiva.

Per info e prenotazioni: caffepathe@goodvibes.cloud – www.goodvibes.cloud

TARIFFE

Prima visione. Anteprime.

Il Cinema Ritrovato al cinema

Intero	€ 7,50
Mercoledì (Cinema Lumière)	€ 5,00

Riduzioni

Possessori tessere Cineteca e Minori di 18 anni:	€ 6,00
Studenti e Over 65 (escluso sabato e festivi):	€ 6,00
* I prezzi potranno subire variazioni su richiesta dei distributori	

Matinée con colazione

Intero	€ 8,50
Ridotto	€ 7,50

Proiezioni 'Un'ora sola'

(inizio ore 13):

€ 3,50

Matinée e film della fascia pomeridiana

(inizio dalle 10 alle 16.30, escluso sabato, festivi e fascia Un'ora sola):

€ 4,50

Schermi e Lavagne e Cinnoteca

Intero	€ 6,00
Riduzioni:	
Minori di 18 anni e Studenti:	€ 4,50
Over 65 e Possessori tessere Cineteca:	€ 5,00

Per tutte le altre proiezioni

Interi	€ 6,00
Riduzioni	
Minori di 18 anni:	€ 4,50
Studenti	
(escluso sabato e festivi):	€ 4,50
Possessori tessere Cineteca:	€ 5,00
Convenzionati e Over 65 (escluso sabato e festivi):	€ 5,00

Abbonamento Twin Peaks

€ 25,00

Info e contatti:

cinetecadibologna.it
amicicineteca@cineteca.bologna.it



TESSERA AMICO

Costo: 25 €

se la compravi insieme a un amico: 20 €

Tessera Young

Per i ragazzi dai 14 ai 18 anni: 15 €



TESSERA FAMIGLIE DI CINEMA

Costo: 50 €



TESSERA SOSTENITORE BIANCO E NERO

Costo: 100 €



TESSERA SOSTENITORE 3D

Costo: 500 €

CINEMA MODERNISSIMO

UN PROGETTO



CINETECA
BOLOGNA



Comune
di Bologna



CONFININDUSTRIA EMILIA
AREA CENTRO
Le imprese di Bologna,
Ferrara e Modena

PARTNER ISTITUZIONALI



IN COLLABORAZIONE CON



DONOR



SPONSOR



SUPPORTER

